



L'Alpino



Una vita
per gli altri



IN COPERTINA

Tra tanti eroi alpini la Chiesa ora annovera un altro Beato: *Teresio Olivelli, ucciso in prigionia per aver protetto un compagno nel campo di Hersbruck. Per questo gesto d'altruismo venne decorato di Medaglia d'Oro al V.M.*

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 L'artigliere da montagna Teresio Olivelli proclamato beato
- 12 Proposta di un servizio obbligatorio per i giovani
- 16 In ricordo di Selenyj Jar a Isola del Gran Sasso
- 20 A Morbegno per i Caduti di Warwarowka
- 22 Appuntamenti in Piemonte per la Trentina
- 26 Il Giorno del ricordo a Basovizza
- 28 Aspettando l'Adunata a Trento
- 34 Il gen. Berto nuovo comandante delle Truppe Alpine
- 36 Campionato di slalom gigante sul Monte Pora
- 38 A Pragelato il campionato di sci di fondo
- 40 Protezione Civile
- 44 Auguri veci!
- 46 Biblioteca
- 48 Alpino chiama alpino
- 52 Incontri
- 56 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sul Centenario



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),
Mauro Azzi, Massimo Rigoni Bonomo,
Giancarlo Bosetti, Bruno Fasani, Renato Romano

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 27 febbraio 2018
Di questo numero sono state tirate 352.133 copie



In attesa del nuovo Governo

Quando leggerete queste righe non so prevedere se sarà in corso la formazione di un nuovo Governo o l'inizio di una nuova campagna elettorale. Per ora non ci resta che sperarlo, perché solo Dio sa quanto avremmo bisogno d'essere governati. Ma non a tutti i costi. Governati bene, da uomini e donne competenti, come merita la gente di questo Paese. La competenza prima di tutto, seguita dall'onestà, perché di onesti incompetenti non sappiamo che farne. Fanno più danno dei ladri.

Al Governo che nascerà torneremo a fare la domanda che abbiamo posto nell'affollatissima conferenza stampa di Milano, prima delle elezioni: cosa pensate di fare con i giovani? Lo faremo dalle pagine de L'Alpino e in tutte le occasioni possibili, per cercare di capire quanto ci fosse di verità e quanto di fumo dietro le parole dei proclami elettorali. E lo faremo non tanto perché abbiamo paura di scomparire davanti allo sfilacciamento anagrafico che vede restringere il futuro dell'Ana. Più semplicemente per un senso di responsabilità verso le nuove generazioni, quelle che dovranno prendere in mano il destino dell'Italia e che meriterebbero d'essere aiutate a diventare adulte, superando quell'infantilismo narcisistico che le vuole perennemente adolescenti, senza che si assumano mai il peso dei doveri.

Aiutarle a ritrovare quella sensibilità interiore che consente di attraversare la vita da protagonisti e non soltanto da fruitori di beni di consumo. Soprattutto a rimettere in piedi una sensibilità sociale a fronte di una cultura che ha perduto i sensi. Lo scriveva Pietro Pisarra qualche anno fa: «Abbiamo perso i sensi, li abbiamo persi quasi senza accorgercene, quando tutto, intorno a noi, sembrava indicare il loro trionfo: culto del corpo, esaltazione della sensualità, frenesia di consumi, viaggi... Inondati di immagini, storditi dal rumore, abbruttiti dalla volgarità e dalla banalità, anestetizzati dai profumi ci siamo trovati, da un giorno all'altro, con una sfilza di protesi sofisticate: cellulari, palmari... e sempre più insensibili ed estranei al dolore del mondo, tuttavia pronti a versare una lacrima, quando la morte si fa spettacolo».

Parole taglienti come un laser, a ricordarci che la responsabilità educativa è di tutti, alpini compresi. E sarà la politica a dirci quanto è disposta a condividere questa passione, evitando di interessarsi dei giovani (ma quando mai ce ne siamo accorti?) soltanto quando si tratta di scaldare gli animi in prossimità delle urne. L'alternativa è lasciarli al vuoto dell'improvvisazione, salvo poi ritrovarceli nelle piazze a tirare fuori la violenza covata nel nulla del loro disimpegno. Ultimamente ne abbiamo vista troppa di questa violenza, fascismo nero e fascismo rosso, se per fascismo intendiamo lo stile violento usato contro chi la pensa diversamente.

In Francia, il presidente quarantenne Macron ha annunciato ufficialmente la reintroduzione del servizio militare, obbligatorio e universale, ossia per tutti, ragazzi e ragazze. Nelle intenzioni dichiarate, ha precisato che si tratterà di un periodo nel quale «le nuove generazioni potranno rafforzare il loro senso di appartenenza ai valori della République, ma anche imparare disciplina e rispetto per le regole della società e condividere un'esperienza con giovani di altre origini e classi sociali». Non una sola parola in più da aggiungere.

Diceva il mio amico alpino Cesare di Salce: «Se non ci ascolteranno i politici, faremo noi alpini una raccolta di firme per proporre una legge in Parlamento, oppure le raccoglieremo per un referendum abrogativo della sospensione del servizio militare». Poi vedremo gli italiani come la pensano e da che parte stanno.

Bruno Fasani



lettere al direttore

L'IMPORTANZA DELLA LEVA

Ho letto con piacere la lettera di Gaio Croci a proposito della leva. Le sue parole mi riportano all'anno 2000, quando il Parlamento decretò la sospensione del servizio militare obbligatorio. Vissi il momento di persona come senatore. Compattamente l'Aula, da destra a sinistra, votò a favore della sospensione della leva obbligatoria. Solo in tre o quattro senatori votammo contro e solo due, il senatore Preioni ed io, in dissenso dal proprio Gruppo, prendemmo la parola in aula, nella discussione generale, in difesa della leva. Ho riletto quell'intervento che oggi sottoscriverei puntualmente perché vedo nell'attuale situazione l'avverarsi di quelle previsioni. Non è infatti da sottovalutare, che attualmente si stiano facendo strada, a livello politico, ripensamenti sulla necessità di un servizio obbligatorio per esigenze civili ma anche militari. Aggiungo. L'assoluta maggioranza dei soldati professionisti (ottimi soldati a prescindere dalle motivazioni che li hanno indotti a scegliere il mestiere delle armi) è reclutata in Campania, Puglia e Sicilia. Non rappresentano, pertanto, la Nazione nella sua interezza, caratteristica che ritengo, invece, fondamentale per Forze Armate che hanno il compito prioritario della difesa della Patria. Per noi alpini il problema è, come noto, ancor più accentuato. È innegabile, cioè, che sia venuto a

mancare il legame territoriale che da sempre rappresentava la nostra forza in pace e in guerra. Penso che l'argomento meriterebbe un dibattito aperto o addirittura un convegno.

Gen. Luigi Manfredi
già c.te 4° Corpo d'Armata Alpino

Caro Manfredi, là dove tu dici che le zone di reclutamento dei professionisti non esprimono l'idea di nazione nella sua interezza dici una cosa vera, benché parziale. La mancanza di unità è prima di tutto etica, morale. A fronte di gente che si guadagna il pane con questo lavoro, c'è tutta una massa di indifferenti che del bene comune si fanno un baffo. Grazie anche per averci segnalato, con altro scritto, come in Francia il presidente Macron abbia annunciato ufficialmente che il servizio militare tornerà obbligatorio e sarà "nazionale, obbligatorio e universale". Scopo di questa scelta, spiega sempre Macron, è quello di "rafforzare il senso di appartenenza al Paese, ma anche di imparare disciplina e rispetto per le regole sociali". È esattamente ciò che diciamo noi alpini. La speranza è che l'esempio francese riesca a far superare quel provincialismo di tanti nostri politici, sempre timorosi di sembrare retrogradi e impopolari. A questi parlamentari dobbiamo ricordare che progresso non è sinonimo di novità, ma ciò che realmente fa crescere il tasso di civiltà di un Paese.

GRAZIE GENERALE

"Morto un Papa se ne fa un altro", si usa dire ma non sempre è così; nel nostro intimo "io" ogni persona trova un suo posto ed alcuni... più in alto!

Sono appena tornato dalla cerimonia del cambio del comandante delle Truppe Alpine. Non è la prima. Abitando a Bolzano e facendo parte dell'omonima Sezione, di comandanti ne ho conosciuti diversi: ottimi e amichevoli rapporti ma sempre con quella sottile linea di distacco data dalla posizione, dal grado, dall'essere militari! Federico Bonato, e non me ne voglia se lo indico così senza il titolo militare, prima di essere un generale, prima di essere il Comandante delle Truppe Alpine, era ed è un uomo di grande cordialità e disponibilità. Forse metteva più soggezione la sua cortesia che la penna bianca che portava...

Lo ricordo al raduno del 2° Raggruppamento a Desenzano del Garda scendere dal palco mentre io già tornavo indietro con il nostro vessillo piegato e dirmi semplicemente "fumiamoci una sigaretta, anche un comandante ogni tanto ha bisogno di riposare!" o alla richiesta di poter fare il raduno nazionale del Gruppo di artiglieria da montagna Verona nella caserma Huber di Bolzano il suo "ovvio, non c'è problema!" arrivando anche con sorpresa, alla data prescelta, a salutare i tanti partecipanti e dando maggior lustro al raduno. Così sui due

piedi, senza burocrazia o altro che ci dividesse. Sicuramente passeranno altri ottimi comandanti ma al gen. Bonato, tramite il nostro giornale, vorrei dire grazie, per quello che ci ha dato, per la sua umanità e la sua simpatia, per quello che ha lasciato a Bolzano a tutti gli alpini in armi e in congedo, per la cortesia con la quale mi ha sempre trattato anche se sono un artigliere... e qui si divertiva a non considerarmi alpino!

Francesco Ramini, Sezione Bolzano

Caro Francesco, grazie di queste considerazioni. Tutti i comandanti delle Truppe Alpine che ricordo si sono rivelate degnissime persone, da portare dentro con stima e riconoscenza. Ma anch'io porto nel cuore Federico Bonato in maniera speciale. Con lui le distanze non si avvertivano mai e lo spirito di corpo fioriva spontaneo, a prescindere dal colore della penna. Al generale Bonato auguriamo grandi cose nel nuovo prestigioso incarico, sicuri di avere in lui un punto di riferimento indiscutibile e fraterno.

IL BISOGNO DI FARCI CONOSCERE

Da più di 50 anni vivo la vita alpina, forse le mie idee sono un po' vecchiotte, con i valori che mi sono stati trasmessi dai nostri veci, ma... sono rimasto perplesso e un po' confuso quando ho ricevuto *L'Alpino* di gennaio: c'era proprio bisogno

di dedicare 4 pagine al parere di 4 giornalisti, per avere una loro opinione? Quando durante tutto l'anno nessuno, dico nessuno, si interessa e spende una sola parola per il lavoro, le Adunate, il volontariato assiduo e continuo svolto dagli alpini in ogni parte della nostra Patria.

Sì, perché quando c'è bisogno ci siamo sempre, sicuramente c'hanno fatto gli elogi, ma è come chiedere all'oste se il suo vino è buono... Certamente fare del bene non fa notizia. Allora lasciamo perdere e continuiamo per la nostra strada, sicuri dei nostri valori. Forse non ho capito bene il perché... e mi scuso per questo.

Rino Evaristo Marcola
Gruppo di Bagnolo Mella, Sezione di Brescia

Le tue opinioni mi danno l'opportunità di chiarire e di questo ti ringrazio. Se mi permetti, dietro a quel servizio c'era la mano e la malizia del giornalista professionista e ti spiego il perché. Noi alpini abbiamo bisogno di farci conoscere e di far conoscere quello che siamo. Lo facciamo coi nostri giornali, ora col Telegiornale L'Alpino, con i nostri Uffici Stampa, con il premio giornalista dell'anno e via discorrendo. Solo che spesso, veniamo snobbati dalle grandi testate e dalle televisioni nazionali. Aver "snidato" alcuni giornalisti di rilievo nazionale, facendoli parlare degli alpini, è stato un modo per "risvegliare" la loro attenzione e quella delle testate per cui lavorano. Anche questo è comunicare. Non pensi?

RAGLIO D'ASINO NON SALE IN CIELO

Come tutti in questo periodo mi sto attivando per organizzare al meglio per il mio Gruppo, la prossima Adunata di Trento. Ovviamente mi avvalgo di internet per cercare eventuali aggiornamenti che possano essere utili. Navigando fra i vari siti che trattano questo argomento, per mia sfortuna mi sono imbattuto in questo link "No all'Adunata degli alpini a Trento" e per curiosità sono entrato. Ti porta a una pagina di Facebook dove l'autore elenca una serie di accuse all'Italia e in particolare agli alpini. Sorvoliamo su questo fatto che lascia il tempo che trova, ma mi premeva sottolineare la morbosità con cui descrive gli alpini come una banda di ubriaconi sfaccendati, sostenuto da numerosi "mi piace" evidentemente amici di questo "signore". Ma non ti ho scritto per contestare queste ingiurie, un caro amico sostiene che "raglio d'asino non sale in cielo" e ha ragione, ma invitandoti a fare un appello a tutti gli alpini: a Trento diamo un'ulteriore e grande dimostrazione di civiltà, di amicizia e di gratitudine verso la città che ci ospita (se mai ce ne fosse bisogno), evitiamo eccessi di ogni tipo che portano solo discredito all'Associazione, specialmente in questa occasione e lasciano spazio a questi ingratiti, per non dire altro.

Rudi Bavera
Capogruppo di Villa Guardia, Sezione di Como

Grazie dei saggi consigli, caro Rudi. Per il resto la mia teoria è che con gli stupidi l'unico dialogo è il silenzio. Ignorarli. In una società dove si conta per la visibilità che si ha, ignorare la stupidità è un'arma letale. A chi poi ci taccia d'essere ubriaconi, rispondiamo che gli italiani sono tutti enologi. È per questo che siamo così amati.

CONTRO LE FAKE NEWS

Sono un tesserato e leggo volentieri gli articoli che rievocano le guerre combattute dagli alpini con i loro immani sacrifici. Ritengo giusto e doveroso il perenne ricordo e un ringraziamento va fatto al giornale *L'Alpino*. Ho letto e riletto l'editoriale, "Il pericolo delle notizie false": lo scritto onora il giornale e tutti gli alpini che hanno sacrificato la loro vita o che hanno subito mutilazioni nel credo di una Italia migliore. La politica oggi fa rivoltare nelle tombe gli alpini perché hanno fatto della politica una prostituzione ed una spelunca di ladri e truffatori. Rinnovo l'onore dovuto a lei direttore Bruno Fasani e al suo giornale e chiudo questa mia con l'augurio che il suo articolo entri nella coscienza dei lettori.

Davide Andrioletti

Grazie Davide degli apprezzamenti. Da buoni alpini noi combattiamo le Fake News con il nostro stile di vita, evitando cioè di avere doppie verità, quelle della nostra mente e quelle delle nostre parole. Pane al pane, come si diceva una volta, perché i nostri rapporti umani abbiano sempre la fragranza dell'autenticità.

Anche lei dall'alto della sua età ed esperienza alpina parla di Fake News, che ormai sono entrate a pieno titolo nel gergo comune e spiega chiaramente cosa sono e cosa stanno causando nel mondo digitale attraverso i social network. Sì è vero la gente tante volte ci crede e la notizia non è più il fatto, ma l'emozione che produce e la rabbia che fa nascere. Io però, credo che sia ancora contenuto il danno che sta causando internet, anche perché sono ancora pochi quelli di 80 anni come me che navigano nel mare digitale. Il danno, e anche grosso, lo causa di più la televisione, non c'è canale dove le Fake News, notizie false, bugie o balle non regnino sovrane, specialmente ora sotto le elezioni. I governi, proprio perché governi, dovrebbero governare questo stato di cose, ma sono proprio loro i maggiori responsabili di questo andazzo. Sì, sarebbe la più bella notizia se tornasse non tanto il servizio gratuito per il bene del Paese, anche, quanto la leva, che io da ex militare, ho sempre ritenuto essere una vera scuola di vita.

Giuseppe Iovino

Hai ragione a dire che noi "vecchiotti" abbiamo qualche anticorpo in più, ma quello che ci deve preoccupare è il futuro e quello è in mano ai nativi digitali, che ascoltano più il computer dei nonni.

L'ESEMPIO DI BATTISTI

Gli alpini della nostra bella Italia, chi in un modo e chi in un altro, stanno commemorando il centenario della Grande Guerra, tragico scontro tra l'Impero austro ungarico e l'Esercito italiano, in lotta per la propria libertà e per stabilire i confini di Stato. Più volte ho letto sul nostro mensile *L'Alpino* le imprese eroiche di vari alpini tra i quali Cesare Battisti. Quando ero ragazzino, la mia mamma friulana (Carnica) nata nel 1907, mi ha parlato di Cesare Battisti e mi ha insegnato il giuramento pronunciato sul patibolo il giorno della sua im-

LETTERE AL DIRETTORE

piccagione. Lei lo aveva imparato da una persona che veniva nel nostro paese dalle zone di Trento: l'ha imparato a memoria e così me l'ha tramandato, non esiste nessun scritto che io sappia. Potrebbero essere le ultime parole di un eroe. "Cesare Battisti siete condannato a morte per aver preso armi contro l'odiata nemica vostra, ma il nostro Sovrano Imperatore, rende atto in questa piazza che, se voi rivelate tutti i nomi della cittadinanza di Trento sarete condannato alle carceri perpetue". Cesare Battisti rispose: "Riferite pure al vostro Sovrano Imperatore che un bravo italiano non deve mai tradir la sua Patria, e che mille e mille dei suoi fratelli lo imiterebbero con il proprio sangue". E la folla urlò: "Impiccatelo... impiccatelo... impiccatelo!".

Battisti rispose: "Oooooo non mi spaventa la vostra forza la vostra ira di servi venduti al Sovrano che esistono nella storia". E la folla: "Impiccatelo... impiccatelo... impiccatelo!". Battisti: "E fin che avrò fiato griderò viva l'Italia, viva l'Italia viva l'Ita...". Quanto coraggio, quanta fede, quanto credo, quanto amore. Per la nostra bella Italia e per la nostra Bandiera.

Diano Stenirri
Gruppo di Concorezzo, Sezione di Monza

A qualcuno i toni e la forza di queste parole potranno sembrare retorica d'altri tempi. In realtà sono qui a ricordarci che senza la passione dell'animo per i grandi ideali, la società rischia di ridursi ad una cooperativa di servizi, dove i più furbi arrivano per primi alla greppia. E sono soprattutto i giovani che hanno bisogno di grandi ideali, senza i quali, loro malgrado, rischiamo di farne colpevolmente soltanto dei bamboccioni.

LO SGUARDO DEL REDUCE

Anzitutto mi debbo complimentare per la pazienza che dimostri in alcune delle tue risposte; inoltre, per tranquillizzare il Presidente della Sezione di Domodossola, premetto che questa mia è frutto del mio pensiero e il direttivo della mia Sezione non c'entra, quindi mi sento libero di esprimermi e implicitamente autorizzato a farlo. Scrivo perché mi ha colpito l'espressione del reduce Angelo Viviani sulla copertina dell'ultimo numero de *L'Alpino*. Già il colbacco è significativo, ma lo sguardo di Viviani racconta una visione infinita di ciò che ha vissuto e sta rivivendo, una sofferenza ormai sopita, ma ancora viva, una voglia di non raccontare, ma solo di rivedere i compagni, la terra con i suoi contadini comunque ospitali (il colbacco, appunto), ci fa vedere un documentario inimmaginabile, ma comunque evidente e perfettamente comprensibile. Quel viso in copertina è stata una scelta eccezionale per commemorare i Caduti e i reduci che hanno sfondato a Nikolajewka. *L'Alpino* anche questa volta non si smentisce. Bravi davvero.

Franco Vaia, Sezione di Gemona

Sappiamo che nell'arte della comunicazione situazioni e immagini spesso parlano molto più delle parole scritte. Grazie del tuo apprezzamento

amento che mi dà l'opportunità di ricordare che non si comunica con articoli e lettere che sfiniscono per la loro lunghezza. Ci stanchiamo anche di quelli che parlano sempre loro. Figurarsi di quelli che ci obbligano a misurare i loro scritti con il metro.

SULLA NOSTRA PREGHIERA

Premetto che non sono un assiduo frequentatore della Chiesa e non conosco a fondo le sue regole. Ma ricercando nella mia memoria mi pare di ricordare che ogni testo, immagine e preghiera destinata a circolare in "ambiente sacro" debba ottenere l'apposito "imprimatur" rilasciata dall'Autorità ecclesiastica competente e questo credo sia stato fatto anche per la "Preghiera dell'Alpino". Detto ciò mi riesce difficile capire la posizione dei vescovi della provincia di Treviso. Allora o la "Preghiera dell'Alpino" non ha ottenuto l'imprimatur e quindi i vescovi della Marca sono nel giusto e sbagliano gli altri oppure ha l'imprimatur e allora si regolino di conseguenza. Ma questo potrà dircelo solo il nostro caro don Fasani, certamente più esperto di me nelle cose di Santa Romana Chiesa.

Roberto Sanson
Gruppo di Caramagna Piemonte, Sezione Saluzzo

L'imprimatur si dava per le pubblicazioni a carattere religioso, per evitare che si diffondessero errori ed eresie. L'Ana non essendo associazione ecclesiastica non ha bisogno di sottoporre le proprie cose all'autorità religiosa. Certamente l'autorità religiosa ha la giurisdizione sulle persone e su ciò che accade all'interno degli spazi di cui ha la responsabilità, ma senza che questo diventi autoritarismo, fino a vedere nella Preghiera dell'Alpino una intrusione non ortodossa. Il buon senso in questi casi è ciò che fa la differenza.

NON È QUESTIONE DI FIRMA

Ho letto la tua risposta su *L'Alpino* di febbraio "L'autorizzazione a pubblicare" e ti ringrazio delle delucidazioni come sempre ben chiare e che condivido al 99%, ecco il perché: tutti gli alpini giustamente possono scrivere al direttore, è un diritto, nulla da eccepire, ma l'aggiunta del rafforzativo Gruppo o Sezione nella firma delle lettere involontariamente coinvolge i Gruppi e le Sezioni in situazioni che a volte non riescono a giustificare davanti alle rimostranze dei loro soci in merito alla pubblicazione. Allora chiedo non si potrebbe scrivere solo alpino di Novara, di Roma ecc..., così chi scrive non usa il paravento della Sezione o del Gruppo e ne risponde di persona? Questa è solo una nostra considerazione scaturita da brutte esperienze contratte sul territorio. Un sincero abbraccio con stima.

Giovanni Grossi, Presidente Sezione Domodossola

Caro Giovanni, dovrai convenire con me che il problema non è come ci si firma, ma quanta sintonia c'è con il proprio Gruppo e la propria Sezione. Ricambio abbraccio e stima.

IL TELEGIORNALE CHE UNISCE

Finalmente in Tv, sugli ipad e su smartphone c'è la voce degli alpini. Sono il Capogruppo di Leonessa, Sezione di Roma, e due volte a settimana vado a cercare, come tanti alpini, il nostro telegiornale che mi fa entrare nel vivo dell'Ana rendendomi partecipe di quanto essa instancabilmente realizza giorno per giorno. Le tante manifestazioni della nostra Associazione si svolgono, per la maggior parte, giustamente al Nord e per noi è veramente difficile potervi partecipare. Allora questo nuovo servizio ci mette in contatto e ci rende maggiormente partecipi della nostra grande famiglia ben condotta dal nostro Presidente e da tutto il Consiglio Direttivo Nazionale. L'impegno e la dedizione che tutti voi ci dimostrate ci fanno sentire veri alpini sempre e ci spronano a dare vita e avvenire al Gruppo a cui apparteniamo. Grazie di cuore perché questo nostro telegiornale ci unisce ancora di più e noi, alpini dell'Appennino, sentiamo che azzera i chilometri

che troppo spesso ci tengono lontani dai momenti importanti della nostra Associazione. Sono sicuro che con il tempo il telegiornale troverà spazio anche per dare visibilità a quanto con impegno ed umiltà realizzano i gruppi delle Sezioni del Centro e del Sud Italia.

Nardino Cesaretti
Capogruppo Leonessa, Sezione di Roma

Caro amico, due cose semplici ma essenziali. La prima. Se avete qualche avvenimento importante da raccontare, prendete un operatore locale, girate qualche immagine e poi inviatela. Non sempre i nostri operatori, anche per ovvie ragioni economiche, possono raggiungere tutti i luoghi. Magari segnalando l'avvenimento per tempo, così possiamo prevederne la programmazione. Seconda cosa. In qualunque parte dell'Italia vi troviate, non sentitevi mai lontani. Le lontananze sono quelle dei chilometri, non certamente quelle dello spirito che ci unisce.

Oro alle Olimpiadi invernali

C'è un pizzico di Associazione Nazionale Alpini alle Olimpiadi invernali di PyeongChang.

Michela Moioli, oro nello snowboard cross, dal 2014 è iscritta al Gruppo di Alzano Lombardo (Sezione di Bergamo). La Moioli ha conquistato il secondo oro per l'Italia e nella gara allo Phoenix Snow Park ha preceduto la francese Julia Pereira de Sousa Mabileau e la ceca Eva Samkova.

Ricordiamo che Michela è caporal maggiore e atleta degli sport invernali al Reparto Attività Sportive del Centro Addestramento Alpino di Courmayeur. Questa la lettera di congratulazioni del presidente Favero:

*Carissima Michela, è con grande emozione e grande onore che rivolgo a te i miei personali, uniti a quelli di tutti i 350.000 Soci della tua/nostra Associazione, più sinceri e orgogliosi **COMPLIMENTI!** per questo tuo nuovo straordinario e "olimpico" traguardo, umano e sportivo, che hai raggiunto vincendo la medaglia d'oro nella disciplina dello "snowboard cross" durante i XXIII Giochi olimpici invernali di PyeongChang; prima italiana e per di più alpina, a raggiungere un traguardo tanto prestigioso e storico.*

Vincere una medaglia d'oro alle Olimpiadi e laurearsi Campionessa olimpica è una cosa eccezionale, che gratifica l'Italia tutta, in primis gli alpini in armi e noi alpini in congedo della numerosa famiglia Ana di cui tu sei una bella, giovane e straordinaria testimone; una splendida realtà, essendo tu alpina in



servizio e socia del Gruppo alpini di Alzano Lombardo, Sezione di Bergamo.

GRAZIE! per queste continue e forti emozioni, soddisfazioni e gioie che, ieri e oggi, continui a far vivere a tutti gli Alpini d'Italia, in armi e in congedo. Michela, siamo orgogliosi di te.

GRAZIE! per il tuo esempio di forza di volontà e di impegno quotidiano, che ti hanno permesso di recuperare dal grave infortunio che hai subito durante i XXII Giochi olimpici invernali di Sochi nel 2014; sicuramente fra tutte le persone che ti hanno aiutato a riprenderti dal grave infortunio, dal cielo, ci sarà stato tuo nonno Giorgio, classe 1936, alpino come te. Anche lui non mollava mai.

Infiniti AUGURI! per il tuo futuro, nella attività militare e sportiva, che siamo certi sarà ancora ricca di grandi soddisfazioni, sportive, professionali e umane.

Con sincera stima e fraterno affetto,

il Presidente Nazionale
Sebastiano Favero



di
**RENZO
DE CANDIA**

decandiarenz@gmail.com

Adesso



© Giuseppe Valetti

tocca a noi



Tra tanti eroi alpini la Chiesa ora annovera un altro Beato. È avvenuto a Vigevano, in mezzo alle risaie della Lomellina, tra Milano culla dell'Ana, Borgolavezzaro dove Cesare Ricotti Magnani volle gli "Alpini" e ad una manciata di chilometri da Gravellona dove l'Ana ha costruito una casa domotica per i reduci alpini inabili, ora affidata a Luca Barisonzi.

Gli alpini sono ovunque, dove ci sia tenacia o operosità. Lo vediamo arrivando in questa terra dove l'acqua riaffiora dalla falda freatica del Monte Rosa e da invadente e ostile, gestita e incanalata è resa amica e risorsa in un reticolato di risaie e canali.

Ma Teresio Olivelli è nato a Bellagio, dove la sua famiglia di Zeme Lomellina si era trasferita per lavoro, sino a quando tornò in Lomellina, a Mortara. Luoghi che uniti a quelli che videro le sue gesta, da "grande", ricordano Olivelli con strade, piazze, scuole, segno di un ricordo profondo e grato tanto da portarlo alla Beatificazione.



È morto a soli 29 anni in un campo di concentramento; non ha lasciato nessun Ordine, nessuna Fondazione, nessun Ente che potesse supportare la causa: è rimasta la gente, il popolo italiano, che ne ha serbato memoria grata attraverso noi alpini e l'Azione Cattolica.

Olivelli bambino è buono e sincero, studente vivace e intellettualmente predisposto, tanto che prestava il suo acume per aiutare i suoi compagni, comportamento che caratterizzerà tutta la sua vita. Nasce nel 1916 e cresce sotto il fascismo. Prima di tutto è Cristiano e il fascismo è quello che ha fatto i Patti Lateranensi e quello che prometteva di garantire la professione religiosa, il fascismo che sembrava portare progresso e cultura al popolo. Olivelli entrò nel fascismo, ma sempre da cattolico, pensando al bene collettivo ma facendo gli esami di maturità con lo stemmino dell'Azione Cattolica, anche se era proibito o quantomeno inopportuno.

Primeggiò in Università: dialettico imprevedibile... ma raccoglieva le arance avanzate in mensa per portarle ai poveri di Pavia. Si laurea, vince il Littorio su un tema scottante, la supremazia razziale. Ma in sintesi sconfessa l'idea che uno è superiore per nascita, ma lo diventa per cultura, per affermazione di personalità. Uno tosto questo Olivelli. Lo chiamano a 22 anni all'Ufficio Cultura del Partito Nazionale Fascista: sistemato? Lui no, lascia tutto e pur non condividendo "l'aggressione" alla Francia, con gli esiti della guerra incerti, decide di arruolarsi laddove c'è più bisogno. Poteva defilarsi, ma lui no: negli alpini e volontario in Russia. Ma non ci va in camicia nera, né tracotante e fiero: va dove i suoi fratelli italiani sono più esposti e non li può lasciare soli. Impara il russo, passando dalla Polonia e dall'Ucraina, "bisticcia" con i tedeschi che non capivano quell'Ufficiale che aiutava e fraternizzava con persone ritenute inferiori: per lui erano fratelli come gli altri.

Al fronte si adopera per "i suoi alpini", pensa ai ricoveri ma porta speranza e conforto con la preghiera. Non era prete Olivelli ma portava Cristo con sé e questo si capiva.

Siamo nell'ottobre '42, il tempo scandisce il destino. Si abbandonano i rico-

veri, ci si ripositiona in un punto scoperto e ostile. Tutto inutile: l'ordine di ripiegamento, la ritirata, il si salvi chi può, ognuno per sé... non per gli alpini. L'Armir era fatto da tanti italiani di cui una parte alpini: loro sono stati gli ultimi a partire, ma con la compostezza e con la forza che solo il reparto ti sa dare. Alcuni reparti alpini sono tornati in armi, altri sono caduti in imboscate causate da errate informazioni, altri sono tornati come hanno potuto. Teresio Olivelli alla ritirata non può abbandonare i suoi alpini feriti, decide di portarseli dietro, ne trova altri di un'altra batteria, ne fa una piccola carovana. Passa da Nikolajewka e li riporta a casa. I sopravvissuti raccontano: "Io non credo, ma se ci sono i Santi, Olivelli è un Santo".

Venti giorni è durata la ritirata, 300 km è stato il percorso fatto a temperature inumane. Finalmente l'Italia, la quarantena a Tarcento, vicino a Udine. Il tempo ti porta a rimettere ordine alle idee e capire che questo Fascismo ha esaurito la speranza.

Nel frattempo viene nominato rettore del suo Ghisleri, l'aspirazione della sua vita. Ma lui sceglie ancora i suoi alpini. Ma come: capisci che ormai la causa è persa, hai raggiunto ciò che ambivi e torni con gli alpini? «Tra questi scarpini chiodati, nei canti davanti al fuoco, lì c'è l'Italia». È il fascino degli alpini: Teresio Olivelli, responsabile dell'Ufficio Cultura del Pnf, amico di Bottai, di Padre Gemelli, delle persone culturalmente più di spicco in quel momento, il più giovane rettore nella storia italiana, preferisce gli alpini, il suo reparto!

Arriva l'8 settembre e non fu viltà per il popolo italiano, ma fu ritrovare dignità. Fu fuga dai sotterfugi e dire ai nazifascisti che piuttosto che accettare di continuare la guerra con loro era meglio la deportazione in Germania. No, gli italiani nei momenti difficili capiscono cos'è giusto e non era con i nazifascisti. Anche Olivelli dice no e lo portano in Austria a Salisburgo e scappa sei volte, ma non per sopravvivere, ma per tornare in Italia a dare una mano. Forte questo Olivelli! E ce la fa, a piedi e lo accoglie a Udine una famiglia di un suo compagno di prigionia. Gli dicono fermati, sta qua tranquillo, gli danno do-



La reliquia del Beato portata dal nipote ed esposta durante la cerimonia.

cumenti falsi... li usa, ma per tornare a contribuire alla rinascita dell'Italia. Sceglie Brescia, sceglie i partigiani cattolici.

Siamo alla fine del '43, inizi '44. Si presenta dicendo «se posso dare una mano», diventa il "cursore", agente di collegamento tra i gruppi della Lombardia. Diventa ideologo, fonda il giornale "Il Ribelle". Invita a non odiare il nemico, esorta all'amore, auspica il miglioramento interiore che porta alla vittoria.

Il tempo incalza: scoperta la tipografia di Brescia, va a Milano.

Lì in una notte scrive la preghiera "Signore facci liberi" che ora tutti noi chiamiamo "la preghiera del ribelle". Aiuta con la Oscar gli ebrei, i perseguitati a fuggire oltre le Alpi e in questa azione viene arrestato e portato a San Vittore. E lì cosa fa? Per prima cosa perdona ufficialmente il delatore, organizza dei gruppi di preghiera (nel frattempo il fascismo aveva cambiato

idea sull'utilità della Chiesa avversandola), invita genitori, amici a rinunciare a qualsiasi intercessione in suo favore tramite le sue influenti conoscenze.

Viene portato a Fossoli, poi Gries vicino Bolzano, ora famosa per i suoi vitigni, una volta ultima tappa per la Germania: il

viaggio senza ritorno. Mi perdonerete: mi sono sempre chiesto perché chi si professava depositario della coerenza italiana mandava gli oppositori in Germania anziché "gestirli" a casa propria? Mah!

Flossenbürg, Hersbruck, tappe dolorose di un calvario in cui Teresio avrebbe potuto salvarsi ma per aiutare i suoi fratelli è dove si è immolato. Fece di tutto in quei campi: rifiutò il ruolo di interprete per curare i feriti e gli ultimi, insegnava agli altri come superare test per accedere a ruoli meno pesanti, si privava delle sue razioni in favore dei più bisognosi, pregava per i morti e confortava i vivi, intercedeva attirandosi le ire dei kapò... In quei posti volevano annientare l'uomo: lui nel gennaio del



© Pietro Malagò



© Giuseppe Valetti

A sinistra: Venanzio Gibellini, classe 1920, compagno di prigionia di Olivelli.

Sopra: Gibellini porge il lume al cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi.

'45 ha testimoniato che l'amore vince ogni cosa, dando speranza al destino stesso dell'uomo. Morì intercedendo per un ragazzo ucraino, attirandosi le ire di un kapò che lo ferì mortalmente. Oggi abbiamo beatificato Teresio Olivelli a cui la Repubblica Italiana attribuì una Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Altri tre Beati sono alpini, ma erano sacerdoti. Lui era uomo di fede saldissima, ma laico, che nell'esperienza alpina si trasformò sublimando il suo animo cristiano. Visse la sua vita, combatté le sue battaglie, mettendosi sempre in gioco in prima persona, rinunciando alla sicurezza, al potere, spendendosi per il prossimo, ponendo il bene dell'Italia sempre al primo posto.

Beato per ringraziare chi come lui si è sacrificato per noi, per darci un futuro allora insperato. A noi il compito di non rendere vano il loro sacrificio. A

noi il compito di raccontare ai nostri figli l'orrore della guerra e di non ricaderci. A noi il compito di dire che siamo tutti uguali e solo il nostro comportamento e la nostra cultura ci rende differenti.

"Vorrei che questa mia non fosse la biografia di Olivelli, ma solo l'inizio di un'altra, che per se stesso nel silenzio del suo spirito, qualcuno magari anche per gli altri, farà più complessa e profonda". Così scriveva nella sua prefazione Alberto Caracciolo nel suo libro "Olivelli", La Scuola Editrice, Brescia, edito nel 1947 (sì avete letto bene, 1947, settant'anni fa).

Nella cerimonia di beatificazione ci siamo sentiti italiani animati dallo stesso spirito, non inerti, ma vivi, operosi, pronto a mettersi in discussione per quell'Italia "severa e generosa" auspicata da Olivelli. Lo abbiamo proclamato Beato: diventa un impegno per noi alpini non più in armi a scrivere con la nostra vita il seguito di quella di Olivelli. Adesso tocca a noi.

APPELLO AI POLITICI

Servizio



obbligatorio



La sala del Palazzo delle Stelline durante il convegno: in primo piano gli esponenti politici.

Poter conoscere realtà sociali diverse dalla propria, condividere le fatiche per un risultato comune, capire che la propria libertà deve considerare quella altrui; aver consapevolezza che oltre l'io e l'altro c'è un terzo soggetto che si chiama Stato, che è espressione di una comunità e che riconosce dei diritti ma richiede dei doveri. Era questa l'aria che molti giovani respiravano a pieni polmoni durante il servizio obbligatorio, prima della sua sospensione, prima che fossero lasciati "finalmente" liberi di autodeterminarsi civicamente.

In quel periodo, che alcuni con troppa superficialità chiamano "un anno buttato", chi si affacciava alla maggiore età poteva beneficiare di un periodo formativo addizionale rispetto a quello



Il direttore de L'Alpino Bruno Fasani, il Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante Gianni Stucchi, il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero e il vice Presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri Daniele Carozzi.

affidato alla famiglia e alla scuola. Oggi, a 13 anni dalla sua sospensione, si avverte la necessità di colmare un vuoto educativo che sta toccando in maniera trasversale tutti gli ambiti della società, dalla scuola alla famiglia, dalla Chiesa alla politica.

Sono questi i motivi che hanno mosso l'Associazione Nazionale Alpini, l'Associazione Nazionale Bersaglieri e l'Associazione Nazionale del Fante, a chiedere con forza il "ripristino di un periodo di servizio obbligatorio dei giovani a favore della Patria, nelle modalità che la politica vorrà individuare". Ed è stato questo il tema della conferenza stampa del 7 febbraio scorso al Palazzo delle Stelline di Milano, alla quale sono stati invitati al confronto i rappresentanti dei maggiori partiti candidati alle elezioni.

«Le tre Associazioni chiedono alla politica di interessarsi di un problema culturale ed educativo. Si tratta di tornare a seminare nelle nuove generazioni il senso della responsabilità verso quello che è il bene comune», ha esordito il direttore de *L'Alpino* Bruno Fasani, presentando la conferenza. «Non sfugge - ha proseguito - che il concetto educativo nelle nuove generazioni oscilla tra il polo delle competenze e quello del mito del buon selvaggio, ovvero l'idea

che debbano crescere liberi perché poi arriverà la stagione delle responsabilità». L'idea è appunto quella di chiedere ai giovani di assumersi la responsabilità attraverso un servizio al Paese, incontrando una sensibilità che sta crescendo non solo nelle associazioni d'Arma ma anche tra la gente, nel popolo.

Sul palco i vertici delle Associazioni hanno illustrato i concetti che sono alla base di questa richiesta, che non va ricercata in un grido d'allarme perché le fila si stanno assottigliando a causa della sospensione della leva. Il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero, ha ribadito come il servizio obbligatorio sia un tema fondamentale per la crescita del Paese, per far rinascere un'educazione civica e il senso dello Stato. Occorre far comprendere ai giovani che «è molto più gratificante dare che ricevere».

Il vice Presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri Daniele Carozzi ha parlato del senso del dovere e del rispetto come valori che si radicavano meglio nei cittadini al servizio della Patria e si è soffermato sui costi economici di un servizio obbligatorio che avrebbe un ritorno sociale molto importante, diventando non una spesa ma un investimento per il futuro. Gianni Stucchi, Presidente Associazione Nazionale del Fante, ha parlato dell'esigenza di salvaguardare



quei valori primari dello stare insieme, in modo che il nostro Paese possa crescere non solo economicamente. E si è soffermato sull'art. 52 della Costituzione che definisce la difesa della Patria come un "sacro dovere del cittadino". A confrontarsi su questo tema sono intervenuti Emanuele Fiano, responsabile





delle Riforme del Pd, Matteo Salvini, segretario della Lega Nord, Ignazio Messina, segretario nazionale dell'Italia dei Valori, Lorenzo Cinquepalmi, segretario regionale del Psi Lombardia, Ignazio La Russa di Fratelli d'Italia e Angela De Rosa per CasaPound.

Tutte le forze politiche si sono dette concordi sull'analisi che sta alla base della richiesta e sulla necessità di un servizio obbligatorio per i giovani. Con diverse sfumature.

Fiano è stato chiaro nel sottolineare come il Partito Democratico prenda in considerazione unicamente «il servizio civile obbligatorio - quindi non militare - attuato in forma contemporanea». La proposta del Pd segue la linea tracciata da Francesca Bonomo, membro della Commissione Difesa alla Camera dei Deputati, in cui si sottolinea un richiamo alla “difesa non armata della Patria e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica” che si ritrovano in un servizio civile universale, ma volontario (e quindi non obbligatorio).

Questa impostazione ricalca dei concetti che arrivano da lontano e si ritrovano anche nei documenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2006 (la leva era stata sospesa da poco), in cui si dà una lettura estensiva del concetto di “difesa” espresso nel primo comma

dell'art. 52 della Costituzione. Sulla base della legge n. 230 del 1998 e n. 64 del 2001 si afferma infatti che il servizio civile «risponde al dovere di difesa» e «concorre alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari».

Ma torniamo alle parole dei politici. Matteo Salvini, segretario della Lega, ricorda la proposta di legge già presentata dal suo partito e che prevede per i giovani 6 mesi di servizio obbligatorio su base regionale che potrà essere, a scelta, civile o militare.

Il segretario dell'Idv Ignazio Messina ha parlato della necessità di contrastare tre gravi problemi, quali la carenza di legalità, la poca sicurezza dei cittadini e lo scarso rispetto dello Stato e delle istituzioni. La sua proposta è quella di un anno obbligatorio di servizio civile o militare. Lorenzo Cinquepalmi del Psi si dice favorevole ad un servizio di 6 mesi al termine della scuola dell'obbligo, mentre Angela De Rosa di CasaPound ritiene necessaria la reintroduzione della leva obbligatoria.

«Il ritorno al servizio di leva è utopia», ammonisce La Russa, rivendicando la bontà del progetto mininaja, attuato quando era ministro della Difesa e che il nuovo Governo ha eliminato. Sulla falsariga di quell'esperienza propone per i giovani un servizio di 40 giorni da

svolgersi al termine dell'obbligo formativo scolastico.

Occorre anche fare chiarezza sulla situazione attuale poiché la “Legge per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale” in votazione alle Camere ha elementi che si discostano in maniera notevole dall'appello fatto dalle tre associazioni d'Arma, ad esempio la volontarietà del servizio. L'obbligo al servizio dovrebbe invece imporsi come elemento cardine, allo stesso modo dell'obbligo scolastico, perché dire ad un giovane “se non hai voglia non partecipare”, significa escludere proprio coloro che sono più disattenti a queste tematiche.

Noi la sensibilità al servizio abbiamo potuto assimilarla sotto naja, oggi dovrebbe essere ugualmente un bagaglio formativo imprescindibile per un giovane che si appresta ad entrare nella società. Certo, non siamo perfetti, ma le prove della bontà di cosa siamo le abbiamo da quasi un secolo sotto gli occhi. Qualcuno di chi ci governa si è mai chiesto come mai l'Ana è una delle realtà più attive nel mondo della solidarietà? E qualcuno si è mai chiesto come faccia ad elargire 70 milioni di euro in solidarietà ogni anno?

Tempo fa in Sede nazionale partecipai ad una riunione con alcuni osservatori Osce che volevano studiare una delle realtà più organizzate del nostro Paese, la Protezione Civile Ana. A sentire il numero di 15mila persone che erano a disposizione per le emergenze, l'emissario statunitense, avvezzo al loro sistema di coperture finanziarie, insisteva nel domandare: «Ma quanto vi costano gli stipendi?». Credo ci sia voluta una buona mezz'ora - e non era colpa della traduzione in inglese - per far capire all'incredulo funzionario che non percepivano alcuna paga, ma lo facevano perché erano spinti da un sentimento che si chiama spirito di Corpo che si era formato con il servizio militare e che una volta terminata quell'esperienza aveva attecchito più facilmente nel sociale. Ecco, lo Stato dovrebbe concorrere a ricreare urgentemente un terreno in cui ogni giovane debba essere educato e poter crescere in coscienza civica, per sfuggire alla desertificazione del senso comune.

Matteo Martin

Nel ricordo di



di
**MASSIMO
ALESII**

agtrpcomm@gmail.com

Sono arrivati in 15mila. Gli alpini provenienti dall'Abruzzo e da tante Regioni italiane si sono raccolti ancora una volta ai piedi del Gran Sasso d'Italia per il 26° raduno regionale della Sezione Abruzzi che si è tenuto domenica 18 febbraio presso il Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, a Isola del Gran Sasso, in ricordo dei Caduti di Selenyj Jar, nella Campagna di Russia del 1942. All'apertura della tre giorni, in prima fila ad ascoltare i due cori alpini "Stella del Gran Sasso" di Isola e di Piovene Rocchette (Vicenza) c'era, visibilmente commosso, il novantacinquenne abruzzese Valentino Di Franco, reduce del fronte russo. «Al sentire quelle parole... 'la bomba scoppiò', ha raccontato con emozione Valentino ai giornalisti presenti, «mi sono messo a piangere, perché io quello scoppio lo sento ancora. Un morto, due feriti gravi e alla fine solo io mi salvai». Forte ancora resta, fra gli abruzzesi in particolare, il ricordo di quell'eroica battaglia nella quale perirono tanti alpini del battaglione L'Aquila. Era il 16 agosto 1942 quando il Battaglione partì per la Russia con 52 ufficiali, 52 sottufficiali, 1.752 alpini e 35 automezzi. Memorabile il comportamento degli abruzzesi nello scontro di Selenyj Jar, dove le preponderanti forze nemiche venivano battute. Il 22 dicembre dello stesso anno il Battaglione scrisse la più bella pagina del libro dell'eroismo. Fu un Natale di sangue e di dolore ampiamente descritto dall'indimenticabile Peppino Prisco, sottotenente al comando di un plotone di abruzzesi, nella bellissima poesia "Natale '42". Al ritorno in Patria il btg.



DEL GRAN SASSO IN ABRUZZO

Selenyj Jar



Il Labaro scortato dal Presidente Favero e dal generale Giuseppe Di Giovanni precede i vessilli durante la sfilata.

L'Aquila contava 3 ufficiali e sottufficiali e 159 alpini.

Il raduno di quest'anno è stato occasione di gemellaggio tra il Gruppo di Isola del Gran Sasso e quello di Arco (Trento). Ad essi si è rivolto con un caloroso saluto il Capogruppo di Isola, Giulio Ciarelli, per suggellare un legame ultradecennale. Il Gruppo di Arco si unisce così ai gruppi veneti di Piovene Rocchette e Laghi già gemellati con Isola del Gran Sasso.

L'edizione di quest'anno degli "Incontri con la storia" ha visto la seguitissima relazione di Paolo Pozzato, uno dei maggiori storici della Prima Guerra Mondiale, sul tema "1918, l'anno della vittoria".

Presente quest'anno alla manifestazione il Labaro scortato dal Presidente Sebastiano Favero e da cinque Consiglieri nazionali. Il Presidente in questa occasione ha inteso ribadire l'attenzione particolare dell'Associazione alle popolazioni colpite dal sisma nel Centro Italia. L'occasione è stata anche utile per fare il punto sulle prossime concrete iniziative di solidarietà che l'Ana si appresta ad attuare ad Accumoli e Arquata del Tronto, grazie alla raccolta di solidarietà in corso che ha raggiunto quasi 3 milioni di euro. Esse seguono l'avvenuta realizzazione della prima "Casa di Comunità" a Campotosto (L'Aquila), inaugurata nei mesi scorsi e perfettamente operativa nel piccolo borgo di montagna abruzzese completamente distrutto dall'ultimo terremoto che ha colpito Abruzzo, Marche, Umbria e Lazio.

Nel suo indirizzo di saluto il Presidente della Sezione Abruzzi Pietro D'Alfonso ha ribadito il valore della testimonianza come monito ed esempio per le nuove generazioni che, distanti dalle grandi guerre, attraverso gli alpini, possono mantenere vivo il ricordo e con esso la storia più autentica.



Alla manifestazione hanno presenziato il sindaco di Isola del Gran Sasso Roberto di Marco, il rappresentante della Regione Abruzzo, sottosegretario Mario Mazzocca, delegato alla Protezione Civile e il rappresentante della Provincia di Teramo Rinaldo Seca, sindaco della

cittadina di Castelli, borgo storico di particolare rilevanza poco distante da Isola del Gran Sasso e duramente colpito dal terremoto. Dopo gli onori al Labaro si è tenuta la tradizionale sfilata delle penne nere verso il Santuario, dove è stata celebrata la

Messa da don Franco D'Angelo, parroco di Castelli (Teramo). Nel tardo pomeriggio l'ammainabandiera ha chiuso la manifestazione. Appuntamento ad Isola il prossimo anno, alle falde del Gran Sasso innevato.



91 **TRENTO**
91ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI
11-13 MAGGIO 2018



*Sylvie, commerciante
e socia assicurata ITAS.*

**DALL'11 AL 13 MAGGIO
SIAMO TUTTI UN PO' ALPINI**

ANCHE NOI DI ITAS OVVIAMENTE.

 **ITAS**
ASSICURAZIONI

gruppaitas.it

AL TEMPIETTO VOTIVO PER RICORDARE

Un luogo



«Sali quassù la prima volta da bambino con mio papà e ricordo la gran folla di allora. Dopo tanti anni è ancora lo stesso». Ha esordito così Mario Rumo, Consigliere nazionale, nel suo discorso al tempio votivo di Morbegno. Parole che posso sottoscrivere anch'io accomunato dalla stessa esperienza. Allora tanti alpini salivano a rendere omaggio ad amici e parenti meno fortunati, ora sono figli e nipoti, insieme a tanta gente comune, qui a ricordare il sacrificio di tanti e i valori che ci hanno trasmesso. E poi l'atmosfera che si respira quassù e il colpo d'occhio sulla Valle sottostante fa sì che chi arriva in questo luogo una volta, ci ritorni. Nel tempio votivo, inaugurato nel

1962, sono poste le lapidi di tutti i Caduti della Seconda Guerra Mondiale; fu costruito dagli alpini di Morbegno su disegno dell'ing. Paolo Caccia Dominioni e guarda la Valle quasi ad indicare che lo sguardo dei Caduti sia rivolto verso la loro amata terra. Ogni anno in occasione dell'anniversario della battaglia di Warwarowka (23 gennaio 1943) si ritorna qui nel ricordo di quel tragico evento che causò l'annientamento del battaglione Morbegno e della 31ª batteria del Gruppo Bergamo, sopraffatti, nonostante l'eroica resistenza, dai carri armati sovietici. La cerimonia inizia alle 19.45 con l'alzabandiera e l'omaggio al monumento ai Caduti della Grande Guerra, poi una breve sfilata per le vie del centro e la

pittorresca salita lungo il sentiero illuminato dalle torce rette dai volontari della Protezione Civile. All'arrivo la campana chiama tutti a raccolta. Prima della Messa il saluto del Capogruppo Guido Lucchina seguito dalle parole del prefetto della provincia di Sondrio Giuseppe Mario Scalia; a seguire i brevi discorsi del sindaco Andrea Ruggeri che ha chiamato al suo fianco il padre del capitano Massimo Ranzani caduto in Afghanistan, del presidente della provincia di Sondrio Luca della Bitta e del comandante del Morbegno ten. col. Massimiliano Cigolini. La Messa è stata celebrata dal rev. arciprete don Andrea Salandri, mentre l'omelia, come sempre ispirata, è stata del cappellano della Sezione Valtel-

I CADUTI A WARWAROWKA

magico



linese padre Mario Bongio. Le note della corale Bossi e della fanfara Valtellinese hanno contribuito a scaldare l'atmosfera.

Alla fine i discorsi del Presidente di Sezione Gianfranco Giambelli e del Consigliere nazionale Mario Rumo. La discesa nella notte con le luci del fondo valle sempre davanti a noi scaldano il cuore, davvero il loro sacrificio non è stato vano, davvero ci hanno trasmesso qualcosa, torniamo ricaricati. Quei valori di amicizia, di solidarietà, di senso del dovere dobbiamo sempre portarli con noi nella vita di tutti i giorni, dobbiamo far splendere attorno a noi tante luci e continuare sulla via che col loro sacrificio ci hanno indicato.

Mariano Spreafico



Il comandante del btg. Morbegno, ten. col. Massimiliano Cigolini, durante il suo discorso.

DA APRILE UNA SERIE DI APPUNTAMENTI



La Tride

Si addestrarono sulle Alpi Occidentali prima di affrontare la Campagna di Russia, raccontata in pagine memorabili da scrittori del calibro di Mario Rigoni Stern, Nuto Revelli e Giulio Bedeschi: erano gli alpini della divisione Tridentina, che sarebbe stata mandata al massacro dal regime fascista e dalla monarchia sabauda tra le steppe dell'Unione Sovietica, insieme alla Cuneense e alla Julia. Li mandarono ad affrontare il terribile inverno russo e le truppe sovietiche che difendevano la propria Patria con equipaggiamenti, mezzi e armamenti inadeguati, in un teatro di guerra in cui si contrapponevano otto milioni di soldati, nello

scontro militare più imponente che la storia avesse mai conosciuto.

“Ricordo della Tridentina in Piemonte” è il titolo di una manifestazione commemorativa che il Comitato Tridentina 1942-2018, costituito dalle Sezioni Ana di Torino, Asti e Val Susa, sta organizzando con il patrocinio e il sostegno della Città Metropolitana di Torino.

Il 18 gennaio scorso, nella Sala delle Colonne del Comune di Torino, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, che intende tenere viva la memoria del soggiorno degli alpini della Tridentina in Piemon-



IN PIEMONTE A RICORDO DELLA DIVISIONE ALPINA

Tridentina vive

te e della loro partenza nel luglio 1942 dalle stazioni di Torino, Asti, Avigliana, Collegno e Chivasso alla volta del fronte russo, dopo un anno di impegnativo addestramento. Relatori della conferenza stampa, il Presidente della Sezione di Torino Guido Vercellino, il vice comandante della Brigata alpina Taurinense col. Serafino Canale, il Presidente del Comitato Carlo Cattaneo e il direttore de *L'Alpino* Bruno Fasani. Giunti nel nord del Piemonte nel luglio



Il comandante della divisione Tridentina gen. Reverberi con don Gnocchi, sul treno che da Asti li porterà in Russia.

del 1941, di ritorno dalla Campagna di Grecia, i militari della Tridentina soggiornarono per quasi tre mesi in alta Valle di Susa, per poi acquartierarsi in pianura nel mese di ottobre, in varie zone del torinese e dell'astigiano, dove rimasero fino alla partenza per la Russia. I soldati stabilirono con le popolazioni locali forti rapporti di amicizia e di affetto, vivendo in Piemonte un periodo sereno della vita militare, prima che su di loro si scatenasse l'inferno della guerra. Nelle città e nei paesi nacquero anche alcuni amori tra ragazze piemontesi e alpini lombardi e veneti, alcuni

dei quali, usciti vivi da quella disastrosa guerra, tornarono in Piemonte per sposarsi.

Il programma delle manifestazioni organizzate dal Comitato Tridentina 1942-2018 si concluderà domenica 15 luglio, con la partenza di un treno storico dalla stazione di Porta Nuova per ricordare la partenza per la Russia di numerose tradotte alpine, tra le quali quella dello scrittore Mario Rigoni Stern, sergente del battaglione Vestone, partita da Porta Nuova il 26 luglio 1942.

Luca Marchiori
marchiori@alpini.torino.it

Spettacoli, targhe commemorative e un libro

Lo scorso ottobre, all'auditorium Antonio Vivaldi di Torino, si è tenuto lo spettacolo musicale "Alpini in Russia", con le voci narranti di Alfatre Gruppo Teatro e l'orchestra fiati giovanile Giovanni XXIII di Pianezza. La prima replica dello spettacolo, organizzata dalla sezione astigiana dell'Ana, si svolgerà il **21 aprile**, alle ore 21, al teatro Alfieri di Asti, e sarà preceduta da un concerto di una fanfara alpina per le vie della città. Il secondo spettacolo, organizzato dalla Sezione Val Susa, si terrà il **26 maggio**, alle ore 21, nel centro polivalente di Bussoleno, mentre il terzo è in programma la sera del **14 luglio** a Rivoli, nel cortile della caserma Ceccaroni.

Nei prossimi mesi saranno poste, a ricordo, tre targhe nelle stazioni ferroviarie di Asti, Chivasso e Torino Porta Nuova. Da Asti partiranno 12 tradotte, da Torino 16 (11 da Torino Smistamento e 5 da Torino Dora) e da Chivasso altre 5. Ad Asti lo scoprimento avverrà il **21 aprile** alle 18,15, a Chivasso il **25 aprile** alle 10,30 e a Torino Porta Nuova giovedì **12 luglio** alle 10,30.

Franco Voghera, con la collaborazione di Beppe Barbero, di Pier Giorgio Longo e dello storico Gianni Oliva, ha lavorato a una ricerca incentrata sulla permanenza tra il 1941 e il 1942 della divisione Tridentina in Piemonte prima della partenza per la Russia. I risultati di questo lavoro sono sintetizzati nel libro "La Tridentina in Piemonte. Dalla permanenza tra le genti del torinese e dell'astigiano alla tragica ritirata di Russia" che sarà presentato il **14 luglio**, alle 16, nella sala consiliare del Comune di Rivoli.

Le manifestazioni del 14 e 15 luglio 2018

Sabato 14 luglio - Ore 15,30 cerimonia ufficiale di apertura della manifestazione a Rivoli, con alzabandiera e deposizione di una corona al locale monumento agli alpini in largo Susa. Alle ore 16 presentazione nella sala consiliare della città di Rivoli del libro sulla permanenza della divisione Tridentina in Piemonte. Alle 19 cena nella caserma Ceccaroni e, a seguire, spettacolo "Alpini in Russia".

Domenica 15 luglio - Ore 8,30 ritrovo alla stazione di Torino Porta Nuova al binario da cui partirà il treno storico e breve cerimonia commemorativa. Ore 9,50 arrivo del treno ad Avigliana e ammassamento presso il piazzale della stazione ferroviaria per la deposizione di una corona alla lapide posta all'ingresso della stazione. Ore 10,30 sfilata lungo corso Laghi e verso piazza del Popolo, per il concerto della fanfara alpina Montenero (ore 11). A seguire Messa in suffragio degli alpini Caduti e Dispersi nella Campagna di Russia e dei Caduti di tutte le guerre, con la partecipazione del coro della Sezione di Torino. Ore 14,30 ritrovo allo scalo ferroviario, luogo di partenza dei reparti alpini e inizio della visita del treno storico e dei mezzi militari d'epoca, con l'intervento di animatori in divisa alpina. Rivocazione del momento della partenza delle tradotte con alpini in divisa, muli, materiali e mezzi militari dell'epoca e la partecipazione di gruppi storici. Ore 16,30 spostamento a piedi o con navette fino alla stazione ferroviaria di Avigliana, da dove alle 17,05 partirà il treno storico diretto a Torino, con sosta intermedia a Collegno alle 17,25 per la deposizione di una corona alla lapide commemorativa. Alle 18,30 arrivo del treno a Porta Nuova e chiusura. A Rivoli, in contemporanea, si terrà una breve cerimonia con l'ammainabandiera al monumento degli alpini in largo Susa.





PER GLI ALPINI NON ESISTE L'IMPOSSIBILE

Da sempre, crediamo nella forza del gruppo.



di
**DARIO
BURRESE**

darioburrese@alice.it

Sottrarre



L'ingresso del Labaro nell'area della cerimonia.

Basovizza sabato 10 febbraio, Giorno del Ricordo dell'esodo giuliano-dalmata e delle vittime delle foibe, accoglie gli alpini con una radiosa giornata di sole. Il cielo è terso, ma fa freddo e soffia una bora moderata con alcune raffiche che scompigliano bandiere, vessilli, gagliardetti e le penne sui nostri cappelli.

Io guardo con soddisfazione questa moltitudine che arriva e si sistema nelle zone assegnate sotto la guida dei nostri volontari di Protezione Civile. Avevo sperato di arrivare a 500 presenze come l'anno scorso, ma questa volta il risultato supera ogni più rosea previsione. Da settimane rompevo le scatole a tutte le Sezioni per esortarle a venire a Basovizza, sapere in quanti sarebbero venuti, quanti vessilli e gagliardetti, per stabilire dove e come sistemarli.

Ora eccoli qui: 34 Sezioni, 193 Gruppi, circa 850 alpini!

Nelle loro rispettive aree sono schierate le altre associazioni d'Arma, le associazioni degli esuli e dei parenti degli infoibati, alcune associazioni patriottiche e circa 350 studenti provenienti con i loro insegnanti da varie parti d'Italia. Vicino al palco per la Messa c'è il nostro coro e l'area riservata alle autorità. All'ingresso dell'area sacra il picchetto armato rende gli onori al medagliere della Cavalleria, al Labaro dell'Ana e al gonfalone della Città di Trieste decorato di medaglia d'Oro al V.M. che entrano assieme al Gonfalone della Città di Muggia e vanno a prendere il loro posto.

Inizia la cerimonia, semplice come gli anni scorsi: alzabandiera (a mezz'asta), deposizione delle corone d'alloro, onori

alle vittime delle foibe e Messa officiata dal vescovo di Trieste mons. Crepaldi e accompagnata dal coro Ana Trieste "Nino Baldi".

Seguono i discorsi brevi e sentiti, in modo particolare mi colpisce quello del sindaco Dipiazza che per gli eccidi delle foibe denuncia con decisione la corresponsabilità diretta di un partito politico italiano che allora auspicava la cessione della Venezia Giulia a Tito. Con la mente vado al polesano Graziano che, gettato in foiba si salva arrampicandosi nottetempo su per le pareti del baratro, penso a Norma di Visinada violentata, torturata ed infoibata a 23 anni, a Dino di Parenzo che di notte carica moglie, suocera e figlioletta neonata su una piccola "batana" e si mette in salvo a Trieste dopo un'odissea da incubo; penso a Laura di Pirano che ha

all'oblio

voluto raccontarmi la sua storia: «Mi chiamo Laura Predonzani, nata a Pirano nel 1943, ma vissuta da bambina a Sicciole (sobborgo di Pirano, n.d.r.), con i miei genitori e un fratellino. Nel maggio 1945 ero troppo piccola e non ricordo praticamente nulla se non quello che mi raccontarono i miei genitori. Due fratelli di mia madre, prelevati una notte, erano scomparsi. Non se ne seppe più niente: certamente infoibati!

In quello stesso mese l'Ozna (polizia segreta di Tito) sequestrò un ragazzo che molti anni dopo divenne mio marito. Lo misero nell'ultimo dei camion pieni di italiani. Si avviarono verso l'altipiano carsico, verso Opicina, dove ci sono tante foibe, tra cui la famosa foiba 149. Ad un tratto arrivò un reparto di neozelandesi che riuscì a bloccare l'ultimo camion, quello col mio futuro marito, e fece liberare i prigionieri. Tutti gli altri, ed erano davvero tanti, non tornarono più.

Mio padre aveva voluto rimanere a Pirano. Come tanti altri istriani della parte più a nordovest dell'Istria, anche dopo il 10 febbraio 1947 continuavano a sperare. Dopotutto il Trattato di Pace aveva stabilito che quella parte dell'Istria non fosse Jugoslavia, ma Zona B e, anche se Tito se ne era prepotentemente appropriato, si sperava sempre in un ritorno all'Italia. La speranza è l'ultima a morire. Le persecuzioni contro gli italiani però continuavano. Quando avevo 10 anni, nel 1953 quelli dell'Ozna vennero a prelevare mio padre e non si seppe dove lo portarono. Ritornò a casa quattro giorni dopo, ridotto in condizioni pietose. Mio padre non ne volle mai parlare.

Quando, un anno dopo, l'Italia tornò a Trieste ma si fermò a Punta Sottile, ci rendemmo conto che le nostre speranze erano definitivamente morte e che Pirano non sarebbe mai più stata italiana.

Mio padre allora decise di fuggire con la famiglia. Era una notte di maggio del 1955.

A Trieste fummo alloggiati nel campo profughi di Campo Marzio. In sette persone: i miei genitori, noi quattro bambini (di cui due gemelli neonati) e la nonna, in un'unica stanza di 9 metri quadrati che fungeva da cucina e stanza da letto. Tutti insieme non ci si stava. I miei trovarono lavoro, io andavo a scuola alle medie, e poi andai a lavorare. Mio fratello più grande venne "smistato" in collegio nelle Marche... e la famiglia si divise.

Solo nel 1962 riuscimmo a trovare un alloggio decente in via Donatello, la famiglia si riunì e terminò il mio calvario di piccola profuga istriana. A Pirano non ho più voluto tornare».

La cerimonia a Basovizza volge al ter-

mine, gli alpini cominciano a defluire, chi diretto alla sua casa lontana e chi gradisce fermarsi con la nostra Sezione a mangiare un caldo piatto di "jota", o preferisce una trattoria sul Carso o in riva al mare.

Mentre anch'io mi avvio soddisfatto verso l'uscita pensando che gli alpini hanno fatto un bel lavoro per divulgare la triste storia delle foibe e dell'esodo alla popolazione italiana che per quasi 70 anni ne era stata volutamente tenuta all'oscuro. Mi incammino e sento un alpino che chiede ad un altro: «Ma qui siamo in Italia o in Slovenia?». Mi monta il sangue alla testa dalla rabbia e dalla sorpresa, ma poi mi calmo e mi rendo conto, con delusione, che no, non abbiamo fatto abbastanza. Troppi ancora non sanno. Dobbiamo fare di più.

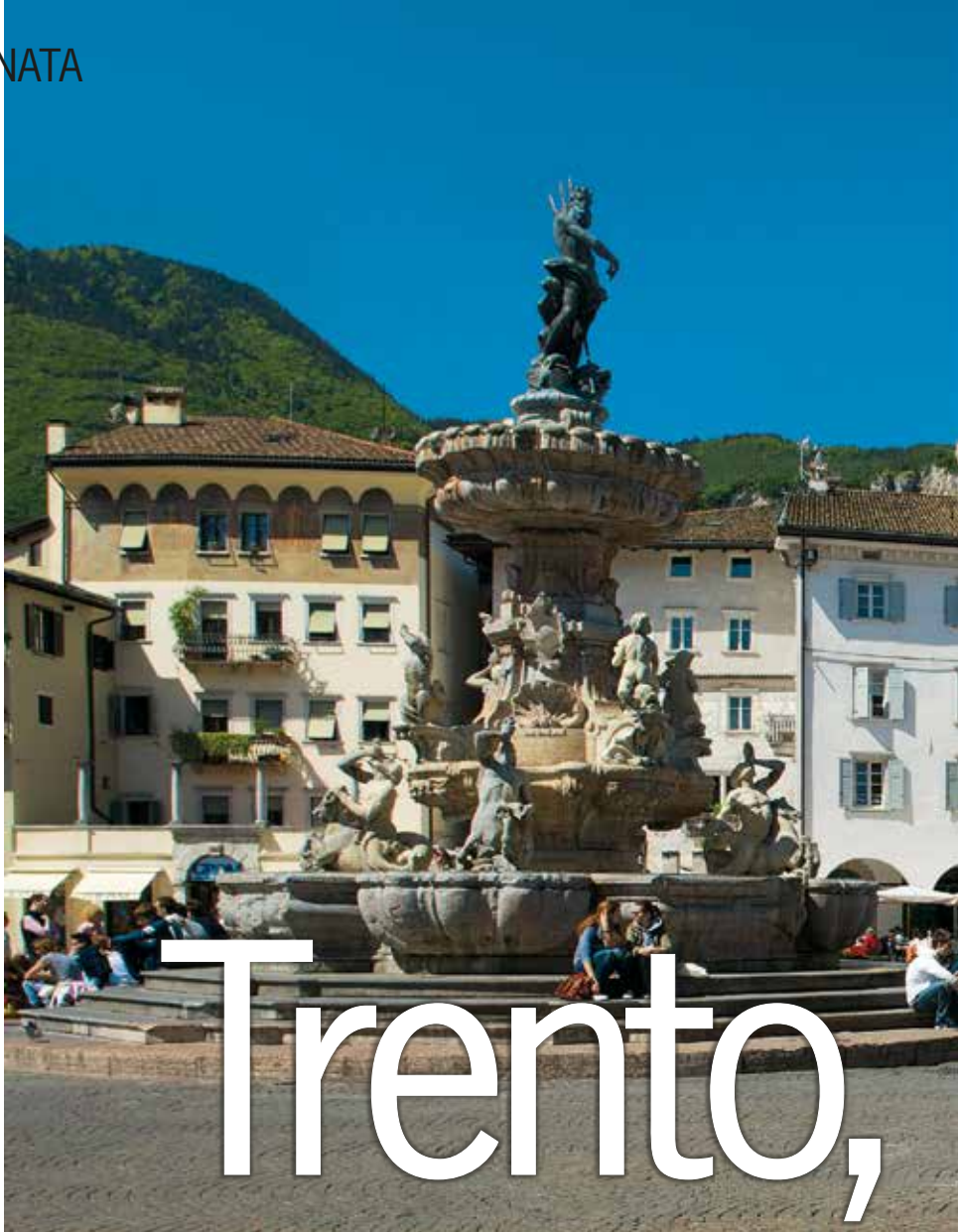
Le corone in memoria delle vittime deposte in prossimità dell'abisso della miniera, alla Foiba di Basovizza.





ASPETTANDO L'ADUNATA

Ogni piazza, ogni via e angolo del centro storico nascondono un nome o una storia da raccontare. Destinazione turistica e culturale di confine, nel corso della sua millenaria evoluzione **Trento** ha saputo attrarre elementi di tradizioni tra loro molto diverse, provenienti dal Nord e dal Sud Europa. Incastonata nel cuore delle **Dolomiti**, questa città alpina pullula di storia e cultura. Centro politico, religioso e monumentale della città è **piazza del Duomo**, su cui si affacciano splendidi palazzi nobiliari affrescati come le **Casa Cazuffi-Rella**. In questa piazza, in cui fu sepolto San Vigilio, sorgono l'omonima **cattedrale**, in stile romanico, edificata nel 1212 per volere del vescovo Federico Vanga, ma anche il merlato **Palazzo Pretorio**, la **Torre Civica** e, al centro, la zampillante **fontana del Nettuno**, di origine settecentesca. Lì vicino, in via Belenzani, si trovano **Palazzo Quetta Alberti Colico**, che durante il Concilio ospitò varie personalità dell'epoca, e **Palazzo Geremia**, perla della Trento rinascimentale e oggi sede di rappresentanza del Comune, con la scenografica facciata decorata da affreschi raffiguranti episodi di vita della città e miti. Scigno del Rinascimento anche **Palazzo Tabarelli**, detto anche "dei Diamanti" per la sua facciata rilucente di diamantini riflessi, con medaglioni in pietra dove sono scolpiti i profili di 22 personaggi



Una sala del Muse.

storici locali (tra cui Bernardo Clesio, Massimiliano I, Carlo V, ecc.), opera del veronese Alessio Longhi. Avvolto da un'aurea di mistero, in via Mancini, **Palazzo Galasso**, o "palazzo del diavolo", di cui scrisse Goethe, ricordando la leggenda secondo la quale sarebbe stato costruito in una sola notte, dal diavolo in persona. Impagabile la vista che si ha dalle stanze e dai torrioni dell'imponente **Castello del Buonconsiglio**, la residenza dei vescovi di Trento dal XIII fino alla fine del XVIII secolo, dove sono conservati diversi affreschi del Fagolino e, nella Torre Aquila, il celebre Ciclo dei Mesi, uno dei più notevoli cicli pittorici di tema profano del tardo Medioevo italiano.

Da visitare **Piazza Fiera**, già nel Trecento luogo di mercato, oggi protetta da quel che rimane delle cerchia di mura duecentesche. E, nella zona ovest della



cosa vedere

città, il **Palazzo delle Albere**, villa-fortezza del XVI secolo costruita dai principi vescovi Madruzzo, e il **Muse**, l'innovativo Museo delle Scienze progettato da Renzo Piano.

Per chi volesse vedere Trento dall'alto può salire fino al Mausoleo di Cesare Battisti, sulla collina del **Doss Trento**, o raggiungere il belvedere di Sardagna, alle pendici del Monte Bondone, con la funivia nei pressi del fiume Adige. **L'antica Tridentum** romana, invece, è accessibile attraversando lo spazio archeologico sotterraneo di piazza Cesare Battisti. Da scoprire, infine, la **chiesa di Sant'Apollinare** (XIII sec.), eretta ai piedi del Doss Trento, presso l'antico borgo di Piedicastello, la **Badia di San Lorenzo**, nei pressi della stazione ferroviaria, la **chiesa di S. Maria Maggiore**, in pietra bianca e rossa, e quella dei Santi Pietro e Paolo, in stile neogotico. **t.g.**



La Torre civica, il Palazzo Pretorio e la Cattedrale di San Vigilio.



La guerra

Il Museo Storico Italiano della Guerra è stato forse il primo Museo in Italia a radunare e raccogliere i cimeli di un conflitto che ha segnato la storia dell'Europa per tutto il Novecento. Ospitato nel Castello di Rovereto - città che durante la guerra fu evacuata e bombardata - venne inaugurato nel 1921 da Vittorio Emanuele III diventando da subito meta di cittadini, combattenti, studenti, famiglie.

Oggi il Museo racconta anche come cambiò la guerra tra l'Ottocento e la Prima Guerra Mondiale, passando attraverso le guerre napoleoniche e il Risorgimento. Le uniformi, le armi, i diari e i materiali di propaganda descrivono la vita e l'esperienza dei soldati sui diversi fronti del primo conflitto mondiale e le vicende della popolazione civile. Lungo il percorso di visita l'architettura del Castello si rivela passo passo: i torrioni, il terrapieno e le decine di cannoniere raccontano la storia della dominazione veneziana su Rovereto ai tempi della "Serenissima", tra il 1416 e il 1509. Le esposizioni di armi antiche e moderne - armature, armi da guerra e da caccia - accompagnate da installazioni e video, ci proiettano in un passato ancora più lontano.

Il prossimo 24 aprile il Museo inaugurerà una mostra dal titolo "La pelle del soldato", che racconterà i dispositivi adottati, dalla Prima Guerra Mondiale al Duemila, per contenere gli effetti sui soldati di armi sempre più potenti e precise: dalle corazze, agli elmetti, dalle maschere antigas alle uniformi mimetiche, fino ai sistemi di protezione contro



Le uniformi storiche.

la minaccia chimica, batteriologica e nucleare.

Un'attenzione particolare sarà riservata alla storia degli alpini e, in una prospettiva internazionale, al mutare delle armi e del contesto stesso dei conflitti. Senza dimenticare il soggetto più indifeso: la popolazione civile, sempre più esposta alla violenza delle guerre, come testimonia la cronaca più recente. La mostra sarà visitabile per tutto il 2018.

Aspettando l'Adunata, dal 10 marzo il Museo propone anche la mostra "Alpini al fronte", con fotografie storiche provenienti dal suo archivio, che ripercorrono i luoghi simbolo della guerra combattuta dalle truppe alpine tra il 1915 ed il 1918: dall'Adamello al Pa-

subio, dalle Tofane al monte Nero, un percorso per immagini scandito dalle testimonianze dei combattenti.

Dal 7 al 14 maggio 2018 per i possessori della Card dell'Adunata l'ingresso al Museo e alle mostre è gratuito e dal 15 maggio al 31 dicembre sarà ridotto del 20%.

I gruppi sono invitati a prenotare ingresso e visite guidate telefonando al numero 0464/488041.

A raccontare il primo conflitto mondiale in Vallagarina, oltre al Museo della

CONFLITTI MONDIALI, AI GIORNI NOSTRI

in un museo



La sala dedicata alla Grande Guerra.

guerra vi sono altri importanti luoghi della memoria: il Sacario militare di Casteldante che raccoglie le spoglie di 20mila soldati italiani e austro-ungarici, la Campana dei Caduti costruita col bronzo dei cannoni, Forte Pozzacchio, un imponente esempio dell'architettura militare austriaca ancora oggi visitabile. Numerosi anche gli itinerari sui luoghi

dove si è combattuto, ripristinati con la collaborazione di centinaia di volontari: lo Zugna, Passo Buole e la Vallarsa, il Monte Baldo, il Nagià Grom e il Creino in Val di Gresta, il Pasubio.

Allargando lo sguardo, in Trentino sono 19 i musei che si occupano della Prima Guerra Mondiale, riuniti nella Rete

Trentino Grande Guerra. Ognuno di essi conserva un pezzo della storia scritta sulle nostre montagne. Tra i siti più significativi del paesaggio trentino vi sono inoltre i forti austro-ungarici che costituiscono una suggestiva proposta di visita, pensata per durare nel tempo, che può fare del Trentino un luogo di conoscenza, di riflessione e di educazione alla pace.

Un quadro completo delle proposte di visita su trentinograndeguerra.it.

Informazioni:

Museo Storico Italiano
della Guerra Onlus
tel. 0464/438100

info@museodellaguerra.it
www.museodellaguerra.it

Proposte di soggiorno e di visita
sui luoghi della Grande Guerra su
visitrovereto.it





di
**TOMMASO
GASPEROTTI**

ufficiostampa@adunatatrento2018.it

Intreccio

Città di frontiera, cerniera tra il mondo germanico e quello mediterraneo, Trento per vocazione e collocazione geografica è sempre stato luogo di transito e punto d'incontro tra lingue e culture diverse. Protetta dalle montagne ma allo stesso tempo con lo sguardo aperto sul mondo, la città che ospiterà la 91^a Adunata nazionale ha visto passare tra le sue vie e i suoi palazzi tanti personaggi illustri. Il poeta tedesco **Wolfgang Goethe**, nel suo celebre "Viaggio in Italia", amava descrivere così il cuore delle Alpi tridentine "Là dove il sole è caldo e si ricomincia a credere nel buon Dio". Mentre il collega **Heinrich Heine** la definiva "la città che divide l'Italia dalla Germania, ma che ci guarda con occhi italiani". Anche **Wolfgang Amadeus Mozart**, uno dei più grandi geni della musica, rimase affascinato da questa terra, citando nel suo Don Giovanni anche un vino trentino. Già i romani, tempo prima, capirono l'importanza strategica dell'antica Tridentum realizzando, sotto l'imperatore **Claudio Augusto**, all'asse viario che collegava la penisola italiana con il resto d'Europa, la Claudio Augusta appunto. Nel VI secolo fu invece **Teodorico**, re degli Ostrogoti, ad occupare l'urbe dando vita alla disfida dei Ciusi e dei Gobj (gli abitanti di Feltre e di Trento), un avvenimento in bilico tra storia e leggenda rimasto ancor oggi nella tradizione popolare cittadina. Cresciuta attorno al suo fiume, l'Adige, Trento è conosciuta da tutti anche come la **Città del Concilio**: tra il 1545 e il 1563, il capoluogo trentino ospitò la XIX assemblea di tutti i vescovi del mondo, passata alla storia in quanto avrebbe dovuto mettere fine alla frattura tra cattolici e protestanti. Tra i promotori del Concilio, anche se non visse abbastanza a lungo per assistere all'inizio dei lavori, c'era **Bernardo Clesio**, principe-vescovo, padre del Rinasci-



Cesare Battisti nel 1915.

mento trentino e amico dei più potenti personaggi d'Europa del suo tempo.

Centro religioso e politico di notevole importanza, Trento per secoli resistette alle rivolte di nobili e contadini, ma anche agli attacchi dei veneziani della Serenissima e al dominio spagnolo. Solo **Napoleone** riuscì a conquistarla. E con il Congresso di Vienna la città di Trento entrò a far parte dell'Impero Asburgico. Un'epoca, questa, che diede i natali a molti personaggi di spicco. Dagli intellettuali come il filosofo e beato roveretano **Antonio Rosmini** agli ingegneri di fama mondiale come **Luigi Negrelli**, il progettista del Canale di Suez, fino al pioniere dell'aviazione **Gianni Caproni**, a cui è dedicato l'aeroporto di Trento Sud. Ma non solo. Anche diversi artisti come **Giovanni Segantini**, paesaggista e padre del Divisionismo, e il futurista **Fortunato Depero**, designer ante litteram, lasciarono la loro firma nel mondo. Poi lo scoppio della Guerra. E il Trentino si trovò tagliato in due dalla linea del fronte. Il poeta premio Nobel **Eugenio Montale** scrisse versi potenti tra le trincee. Ma



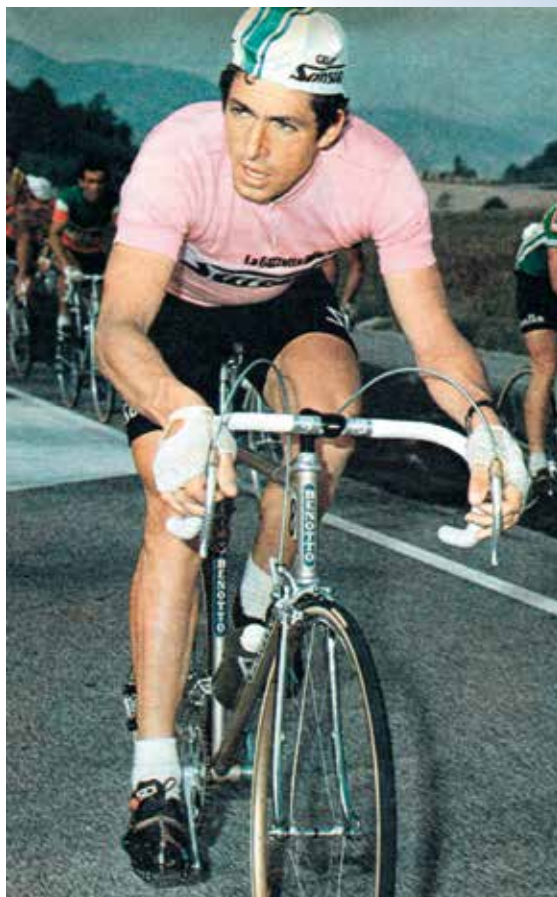
Alcide De Gasperi con il Presidente dell'Ana Ivanoe Bonomi nel 1948.

CON UN PASSATO STRAORDINARIO

di meraviglie

furono migliaia i giovani soldati che si trovarono, loro malgrado, a combattere su queste montagne, intrise di storia e dolore. Giovani vite che l'Adunata della Pace di Trento ricorda, senza distinzioni di divisa e provenienza. Sulla collina del Doss Trent spicca il Mausoleo intitolato a **Cesare Battisti**, figura poliedrica (geografo, giornalista e politico) e irredentista che si batté assieme a **Damiano Chiesa**, **Fabio Filzi** e altri patrioti per l'unione del Trentino all'Italia. Nel secondo dopoguerra la figura più importante, senza dubbio, fu quella di **Alcide De Gasperi**, primo presidente del Consiglio della neonata Repubblica Italiana e padre fondatore dell'Europa unita. Poi è storia recente. Ma i trentini hanno continuato a far parlare di sé. Basti pensare a **Samantha Cristoforetti**, "Astrosamantha", la prima donna ad entrare negli equipaggi dell'Agenzia Spaziale Europea. Ai campioni dello sport come il ciclista **Francesco Moser** e la tuffatrice **Francesca Dallapè**. Agli alpinisti come **Cesare Maestri**, il "Ragno delle Dolomiti". Tutti portavoce di una terra piccola ma capace di volare alto.

Samantha Cristoforetti.



Francesco Moser.





Il passaggio delle consegne fra il gen. Bonato (a sinistra) e il gen. Berto.

© Malagoli

Il nuovo Comandante



Il generale Claudio Berto è il nuovo comandante delle Truppe Alpine. Il passaggio di consegne con il generale Federico Bonato è avvenuto l'8 febbraio scorso all'aeroporto militare di San Giacomo (Bolzano), sede del 4° reggimento dell'Aviazione dell'Esercito, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Danilo Errico, del sindaco di Bolzano Renzo Caramaschi, delle autorità locali e dei vertici dell'Ana.

Durante la cerimonia sono state ripercorse le tante attività svolte dalle

Truppe Alpine in oltre tre anni di comando del gen. Bonato, che le ha guidate attraverso un articolato processo di riorganizzazione terminato con l'acquisizione di importanti competenze territoriali ed infrastrutturali in Trentino Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, mentre le brigate Julia e Taurinense sono state intensamente impiegate in numerose operazioni in Italia e all'estero.

Nel ringraziare tutti i convenuti alla cerimonia, il generale Bonato si è soffermato sulla numerosa presenza di

vessilli e gagliardetti dell'Associazione Nazionale Alpini, intervenuta con il Labaro scortato dal Presidente Favero e dai Consiglieri nazionali, a conferma dell'ottimo rapporto instauratosi e della sempre positiva collaborazione, che si è concretizzata con il recente accordo, siglato in concorso con il Comune e la Provincia di Trento, per la riqualificazione del Museo Storico Nazionale degli Alpini che prevede l'ampliamento della superficie espositiva e più spazio per la presentazione dei numerosi reperti e cimeli. I lavori sa-



ranno realizzati da alpini volontari che durante l'Adunata nazionale a Trento effettueranno anche la manutenzione della strada e il ripristino dei sentieri del Doss Trent.

Il gen. Bonato, al quale va il ringraziamento per la vicinanza dimostrata alla nostra Associazione, andrà a Roma, alla guida del Comando delle Forze

Operative Terrestri e del Comando Operativo Esercito.

Il gen. Berto è nato a Torino il 26 agosto 1958 e ha frequentato il 159° corso dell'Accademia Militare di Modena negli anni 1978-79 e la Scuola di Applicazione di Torino nel biennio 1980-81. Nel corso della propria carriera ha prestato servizio alle brigate alpine

Taurinense e Julia, al Comando del IV Corpo d'Armata alpino, alla Smalp, presso lo Stato Maggiore dell'Esercito e in diversi Comandi Nato. Lo scorso 2 febbraio ha lasciato il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino in vista del nuovo incarico.

Ad entrambi l'augurio di buon lavoro!



Il Presidente Favero tra le autorità durante la cerimonia di avvicendamento.

Davanti



di
LUIGI
FURIA

luifuria@gmail.com

Convenuti dal monte e pure dal piano, 333 atleti alpini di trentotto Sezioni - da Aosta a Gorizia, da Trento agli Abruzzi - sono giunti a Castione della Presolana (Bergamo) per disputare il 52° campionato nazionale Ana di slalom gigante e conquistare il trofeo intitolato a Ugo Merlini, reduce di Russia e presidente nazionale, morto tragicamente nel dicembre 1971 mentre era a bordo della sua auto, schiacciata da un macigno staccatosi dal monte Gravasalvas.

La manifestazione ha avuto inizio nel pomeriggio di sabato 3 febbraio con la sfilata in paese, accompagnata dalla fanfara alpina di Prezzate, con in testa i sindaci e i gonfaloni comunali, il vessillo sezione di Bergamo scortato dal presidente e alcuni consiglieri, poi i vessilli delle Sezioni ospiti e cinquanta gagliardetti. Nella piazza di Dorga hanno avuto luogo l'alzabandiera, la deposizione di una corona e gli onori al monumento

ai Caduti, la benedizione del parroco don Stefano Pellegrini, il benvenuto del sindaco Angelo Migliorati, i discorsi del Capogruppo Michele Canova, del delegato allo sport della Sezione Davide Cattaneo, del Presidente sezione Carlo Macalli, del responsabile della Commissione sportiva nazionale Mauro Buttiglieri e del vice Presidente nazionale vicario Giorgio Sonzogni.

È seguita l'accensione del tripode da parte della giovane militare rovettese del Rcst Tridentina, Marta Benzoni, fiera ed emozionata di sfoggiare il cappello alpino tra la sua gente, ancor più alla presenza del nonno Demetrio Marinoni figura storica delle penne nere bergamasche. Al termine la lettura della formula di apertura del campionato da parte del responsabile della commissione sportiva nazionale. A seguire la Messa presso la chiesa di Dorga, celebrata da don Stefano, e lo spettacolo "La Grande Guerra", raccontata e cantata dal coro "Le due

valli" di Alzano Lombardo, presso il cinema teatro Cristallo.

Domenica 4 febbraio un'alba radiosa, dopo giornate uggiose, ha gratificato tutte le penne nere salite al Monte Porà per misurarsi sulle piste al cospetto della Presolana, regina delle Orobie, e dei numerosi sostenitori al seguito. Divisi in varie categorie, secondo l'età - dalla classe 1929 alla 1985 - si sono buttati giù per la pista, chi per conquistare il podio e chi per sfidare e vincere gli acciacchi dell'età: cose da alpini! Quest'anno i bergamaschi giocavano in casa e non volevano certo lasciarsi superare ed infatti hanno conquistato il primo posto sia nella classifica individuale che in quella per Sezioni.

Nella classifica assoluta individuale si è affermato Gian Mauro Piantoni di Gazzaniga che durante la gara e la premiazione ha avuto il sostegno di un tifoso speciale, il figlio Alberto di ormai quattro anni. Un primo posto inseguito da

Il podio della classifica assoluta del campionato:
1° Gian Mauro Piantoni (Bergamo),
2° Maurizio Nolli (Salò),
3° Luca Zanon (Trento).



© Roberto Bezzi

Bergamo



© Roberto Bezzi

tempo, per ben nove anni Gian Mauro era salito sul podio del campionato ma mai sul gradino più alto, quindi la sua gioia è stata decuplicata, soddisfazione da aggiungere a quelle provate per gli ottimi risultati ottenuti nelle varie gare, tra cui i Campionati sciistici delle Truppe Alpine e le Olimpiadi invernali master.

Alla classifica per Sezioni hanno contribuito tutti gli atleti bergamaschi, tra cui, oltre Piantoni, hanno primeggiato Osvaldo Grassi, 3° nella categoria A3; Marco De Toma, 3° in A4; Andrea Rossi e Sergio Migliorati, 1° e 3° in B6; Francesco Nicoli, 2° in B10; Alessandro Seghezzi e Vinicio Surini, 2° e 3° in B11. Di tutto questo, oltre che all'attuale responsabile Cattaneo, bisogna dare merito a Dino Perolari che per decen-

ni è stato anima, cuore e braccia dello sport alpino sezionale e nazionale. Anche adesso, seppure "pensionato", non manca mai di essere presente a tutte le manifestazioni sportive, fonte di consigli preziosi agli atleti e agli organizzatori delle gare; per tutto questo, durante la manifestazione, gli è stato assegnato un premio speciale.

Tra i veterani non è certo passato inosservato il biellese Corrado Perona, apprezzato Presidente nazionale dell'Ana dal 2004 al 2013, che alla bella età di 85 anni si è cimentato nella gara di slalom, superata alla grande prevalendo nella sua categoria.

Tra i militari ha gareggiato la sola Marta Benzoni, classe 1990, membro della squadra agonistica della Tridentina, che ha fatto segnare il terzo tempo assoluto.

Tornati in paese - autorità, atleti e accompagnatori - si sono ritrovati presso il Centro sportivo comunale per il pranzo, servito dagli alpini della zona 17 (Cerete Alto, Cerete Basso, Clusone, Fino del Monte, Onore, Presolana, Rovetta, San Lorenzo e Songavazzo) che hanno curato anche la predisposizione dei servizi e delle strutture a supporto della manifestazione, guidati dal dinamico Andrea Bianchi, coordinatore di zona.

Infine le ricche premiazioni e i discorsi di commiato con un arrivederci all'anno prossimo in un altro luogo per sfidarsi e poi abbracciarsi come si usa sempre tra penne nere.

Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it

Che giornata



di
**RODOLFO
RICCA**

pinerolo@ana.it

La Sezione di Pinerolo e le montagne olimpiche della Val Chisone, in provincia di Torino, hanno ospitato l'83ª edizione del campionato nazionale di sci di fondo, che si è tenuto sulla pista di Pragelato, in località Plan, lungo il tracciato che ha ospitato le gare di sci nordico durante le olimpiadi invernali di Torino 2006.

Era la prima volta che la Sezione di Pinerolo organizzava un campionato nazionale e l'entusiasmo da parte di tutti non è mancato. La manifestazione ha avuto inizio nel pomeriggio del sabato con l'ammassamento, 32 i vessilli e 68 i gagliardetti.

La sfilata per le vie del centro storico di Pragelato, accompagnata dalla banda Ana della Sezione di Pinerolo è poi terminata, dopo la deposizione della corona presso il monumento ai Caduti, nella piazza principale con i discorsi delle autorità, e la formula di apertura del campionato da parte del responsabile della commissione sportiva Mauro Buttigliero. In concomitanza è avvenuta l'accensione del tripode, con una fiaccola portata dal caporal maggiore capo scelto Ciro Panarese, in servizio presso il 3° Alpini alla sede di Pinerolo, e dall'alpino Silvio Frezet, classe 1925, del Gruppo di Pragelato che il giorno successivo, ha partecipato alla gara. Il più vecchio, almeno anagraficamente!

La giornata, fredda e uggiosa, con una

debole nevicata che scendeva dal cielo e impediva la vista delle magnifiche montagne circostanti, è poi continuata con la Messa e, alle 21, con l'esibizione del coro della Sezione di Pinerolo, alla sua prima uscita dopo essersi fuso con altro coro cittadino ed avere preso il nome di coro "Bric Bucie Sezione Ana di Pinerolo".

La sveglia di buon'ora della domenica è stata rallegrata dal cielo terso che ha regalato uno splendido sole per tutta la giornata.

I 365 partecipanti al campionato si sono ritrovati puntuali sulla pista del Plan dove, alle 9 precise, è partita la



TRA LE CIME DELLA VAL CHISONE

a Prigelato

prima categoria che si è cimentata in un percorso di 5 chilometri, seguita dopo dieci minuti dalla seconda. Un'ora più tardi è iniziata la gara dei 10 chilometri. Una prova lunga e faticosa ripagata però dalla splendida giornata trascorsa insieme e dal caldo vin brulé distribuito dal Gruppo di Prigelato sulla linea di arrivo, preparato con la bellissima cucina campale di proprietà del Gruppo. Dopo il rancio la premiazione sulla piazza principale di Prigelato, accanto al tripode ancora acceso. Primo sul podio l'alpino Simone Canavese, classe 1987, della Sezione di Cuneo. Al secondo posto l'alpino Fabrizio Faggio, classe 1976,



Sul gradino più alto del podio Simone Canavese e al secondo posto Fabrizio Faggio, entrambi della Sezione di Cuneo. Terzo Alfio Di Gregorio della Sezione di Lecco. Accanto a loro il responsabile della commissione sportiva Mauro Buttigliero.

sempre della Sezione di Cuneo, terzo Alfio Di Gregorio, classe 1970, della Sezione di Lecco. Alla gara ha partecipato anche la Sezione Sicilia, che ha affrontato la lunga trasferta verso le montagne a cinque cerchi di Prigelato con i propri atleti.

Tra gli aggregati la vittoria è andata al prigelatese Manuel Bortolas.

Tra le Sezioni, sul gradino più alto è salita Bergamo, con 1.483 punti, che si è aggiudicata il trofeo "Colonnello Tardiani". Al secondo posto Trento, con 1.162 punti, al terzo Cuneo, con 1.006 punti.

Ottima prestazione anche per l'unico reparto in armi in gara, il locale 3° Alpini con sede in Pinerolo, che si è distinto con i suoi quattro atleti.

La Sezione di Pinerolo e i suoi 48 gruppi, sono stati onorati di aver ospitato questo campionato e si augurano in futuro, di poter avere sul proprio territorio un'altra competizione come questa, fatta di sport, divertimento e dell'immancabile allegria alpina.

Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it



Il portale del volontario



Riunione di formazione della Sottocommissione Informatica.

«L'innovazione passa anche attraverso il volontario, portatore di diritti digitali, dove ognuno può consultare la propria scheda anagrafica e comunicare le variazioni alle segreterie delle Sezioni per un veloce allineamento fondamentale per le attività di Pc. Il portale del volontario è fruibile all'indirizzo www.anapc.it e la richiesta delle credenziali avvengono in completa autonomia». Le parole di Alessandro Burba, referente della Sottocommissione Informatica della Protezione Civile Ana vanno a suggellare un nuovo traguardo raggiunto dai nostri sistemi informativi. L'invito è che i volontari si accreditino seguendo le istruzioni contenute nel portale, e contribuiscano attivamente verificando e mantenendo aggiornate le informazioni personali riportate.

La Commissione Informatica si compone di volontari appartenenti a tutti e 4 i Raggruppamenti. Una parte compongono il gruppo degli sviluppatori che hanno il compito di studiare e scrivere i programmi che verranno utilizzati. Ed una parte compongono il gruppo dei formatori, cioè coloro che hanno il compito di addestrare gli utenti all'utilizzo del software.

A partire dalla fine del 2015 è stato sviluppato un software, denominato VolA, acronimo di volontari alpini, per la gestione delle attività della Protezione Civile. Questo programma è stato presentato ufficialmente alla Adunata del 2016 ad Asti dove si sono tenuti anche i primi corsi per il suo utilizzo.

A questi primi corsi ne sono seguiti altri, tenuti nei vari Raggruppamenti, perché dal 1° gennaio 2017 VolA è diventato il

programma ufficiale per la gestione delle attività legate alla protezione civile. VolA non si sostituisce a Gisa, anzi. Da quest'ultimo infatti si ricavano i principali dati anagrafici dei volontari che poi verranno completati in VolA con l'inserimento da parte delle Sezioni dei dati specifici di protezione civile.

Il software gestisce anche i materiali, i mezzi e le attività di protezione civile. È in continua evoluzione, migliora grazie alle segnalazioni degli utilizzatori e all'introduzione di nuovi moduli come la gestione delle schede per le Trasmissioni e la gestione delle unità cinofile ancora in fase di realizzazione.

Uno degli scopi di VolA è anche quello di mettere a disposizione della Segreteria nazionale della Protezione Civile in modo puntuale e semplice le informazioni per il Dipartimento nazionale.

AL SERVIZIO DEI VOLONTARI DELLA PC ANA

È importante che le Sezioni collaborino inserendo e aggiornando i propri dati: per questo motivo il contributo di ciascun volontario, attraverso il "Portale del Volontario" diventa un ausilio indispensabile.

«Da qualche anno, la squadra informatica della Pc ha cambiato il suo volto, passando da una mera gestione della segreteria, ad una collaborazione propositiva e costruttiva che fornisce soluzioni e idee nuove. Tutto questo anche grazie al progetto VolA - prosegue Alessandro Burba. Il progetto, è un modello interistituzionale concepito e realizzato affinché tutti gli 'attori' (Sezioni, responsabili, squadre, volontari, ecc.) possano disporre degli stessi strumenti e opportunità, per sfruttare i vantaggi e le potenzialità che si accompagnano allo sviluppo della società dell'informazione e al dispiegamento dei processi di e-government.

Questa innovazione, utilizza una rete telematica condivisa. La finalità è quella di unire le forze per la modernizzazione

degli apparati, come strada obbligata per fornire servizi innovativi e omogenei all'intero territorio nazionale. Una vera e propria alleanza, dunque, tra quelli che sono i protagonisti della Pc Ana, che si articola in nodi sezionali, di squadra, di raggruppamento e sistemi informatici nazionali. Il sistema informatico nazionale (parte dell'attuale squadra informatica) ha la funzione di supportare, produrre e affrontare le procedure di back-office relative ai servizi di e-government, offrendo anche consulenza avanzata alle Sezioni. Naturalmente sempre sotto stretto controllo della Sede nazionale. La nuova Squadra informatica della Pc deve dare vita a gestioni condivise, integrando le rispettive infrastrutture e competenze. Il coordinamento della



Alessandro Burba referente della Sottocommissione Informatica della Protezione Civile Ana.

sottocommissione informatica, pilotato da un responsabile, offre progetti, management, connettività e servizi tramite le aree delle infrastrutture e sviluppo, mentre l'area delle attuazioni propone i servizi con i responsabili di raggruppamento, condividendo i percorsi di contenuto, organizzativi e funzionali attraverso la rete delle Sezioni. In tal modo il know how di ciascuno diventa patrimonio dell'intera filiera

Ana. Un gruppo di lavoro composto da professionalità suddivise in aree ben logiche, con lo scopo unico di lavorare in gruppo per raggiungere gli obiettivi prefissati e dare soluzioni gestionali e organizzative con lo scopo di risolvere i problemi in tempi brevi e con alta tecnologia su tutta la filiera Ana".

s.m.

 Gruppo
Dolomiti
energia

L'ENERGIA PULITA DELLE DOLOMITI

Il Gruppo Dolomiti Energia, uno dei primi produttori italiani di energia idroelettrica, ti invita a scoprire le centrali idroelettriche trentine, preziose sorgenti di energia pulita e custodi della storia di intere generazioni.

PARTNER UFFICIALE


TRENTO
91° ADUNATA NAZIONALE ALPINI
11-13 MAGGIO 2018




BUONO
SCONTO

VALE 7€

Presenta questo buono entro il 31 dicembre 2018 alla cassa delle centrali di Riva del Garda e di Santa Massenza, potrai acquistare un massimo di due ingressi al prezzo ridotto di 8€ cad. anziché 15€.

Iniziativa non cumulabile con altre promozioni (Alp).

INFO E PRENOTAZIONI:

+39 0461 032486

www.hydrotourdolomiti.it

L'impegno continua



di
**STEFANO
MERONI**

pc.stampa@ana.it

È ormai pronto il palinsesto delle esercitazioni dei quattro Raggruppamento che, nel corso del 2018, vedranno impegnati i volontari della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini. Come sempre, un programma intenso che andrà a coinvolgere tutte le specialità della nostra Pc.

Aprirà il calendario delle esercitazioni il **3° Raggruppamento**, con l'“Esercitazione triveneta del centenario”, in programma a Vittorio Veneto dal 13 al 15 aprile.

Un'attività che vedrà l'apertura di cantieri per le opere di prevenzione ambientale e cantieri formativi e di movimentazione della Colonna mobile studiata per testare le capacità logistico gestionali della struttura di protezione civile del Triveneto, che si troverà ad operare in un territorio pedemontano soggetto a rischio idrogeologico e di incendio, con una gestione suddivisa in aree di competenza.

L'Ana si occuperà, sul territorio, delle necessità sorte a seguito dell'emergenza, e le squadre impegnate faranno capo ad un responsabile d'area che farà da tramite con la sala operativa.

Una partecipazione “importante”, che

si prevede coinvolgerà circa 900 volontari della Pc Ana e volontari di altre associazioni. Inoltre è prevista la partecipazione di circa 300 alunni di uno dei distretti scolastici ubicato nella zona dell'esercitazione e il coinvolgimento delle amministrazioni comunali.

Successivamente toccherà al **4° Raggruppamento**, dal 25 al 27 maggio, con “Valdarno 2018”, nel territorio dell'unione dei Comuni del Pratomagno.

Con una partecipazione stimata di circa 220 volontari, verranno simulati gli scenari di emergenza relativi ad un terremoto di magnitudo 5 con conseguente ricerca di persone, a un incendio e a un'alluvione, tutto questo per addestrare i volontari dell'Ana e delle altre associazioni che garantiscono supporto al sistema nazionale di protezione civile.

Importante anche l'incontro “Il Terremoto - se lo conosci ne puoi limitare i danni” rivolto alla popolazione e ai ragazzi delle scuole dei comuni colpiti dagli eventi simulati che affronta il tema dell'educazione comportamentale nelle situazioni sismiche e diffonde la cultura della protezione civile.

Il **2° Raggruppamento** organizzerà nei giorni dall'8 al 10 giugno, nel territorio del Comune di Castel San Pietro Terme, in provincia di Bologna, l'esercitazione “Sisma - Assistenza alla popolazione e salvaguardia della memoria” con il coordinamento locale dell'unità di Pc della Sezione Bolognese-Romagnola.

Le attività, che coinvolgeranno circa 700 volontari Ana, di altre associazioni oltre alle squadre di protezione civile degli enti locali coinvolti, avranno uno scopo addestrativo volto anche a ricordare momenti storici legati al territorio.

I volontari saranno impiegati in un territorio collinare caratterizzato da vaste aree boschive, da calanchi e da numerosi corsi d'acqua, che in caso di emergenza vede particolari conseguenze idrauliche.

Chiuderà le esercitazioni il **1° Raggruppamento**, a Vercelli, dal 14 al 16 settembre, quando circa 400 volontari della colonna mobile di Protezione Civile Ana saranno impegnati a Vercelli e dintorni in interventi idrogeologici di elevata incidenza in termini di sicurezza e bonifica ambientale con ripercussioni sullo sviluppo economico e di ripristino della sicurezza delle aree.

In questo caso, gli interventi ripuliranno gli argini del torrente Cervetto, al fine di evitare la caduta delle piante che impedirebbero il corretto deflusso delle acque e che, in caso di eventi alluvionali, potrebbero potenzialmente accatastarsi contro le opere viarie stradali che superano il corso d'acqua.

Infine l'intervento di bonifica dell'area aeroportuale (ex demanio militare) accelererà la possibilità di fruizione e utilizzo dei capannoni presenti, per finalità sociali, come già disposto dalle autorità municipali di Vercelli.

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



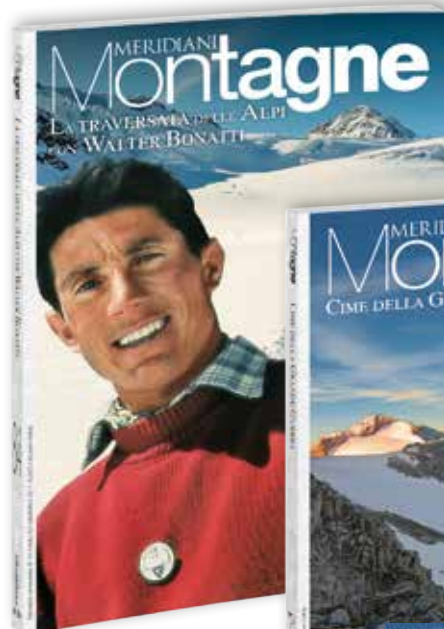
✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

40%

✓ 6 numeri di
Meridiani Montagne
a soli
euro **26,00**

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)

anziché euro ~~45,00~~



**IN REGALO
IN OGNI
NUMERO
LA CARTINA
ESCLUSIVA**

✓ **In più, potrai vincere 14 giorni nei grandi Parchi Americani**
alla scoperta di una terra mitica e selvaggia!

Vivi da protagonista l'epopea di un grande western

Immergiti in una natura di monumentale spettacolarità, esplora da vicino ambienti magici, percorsi inediti, luoghi remoti altrimenti inaccessibili.

Un'occasione unica di scoprire l'America più autentica nel modo più coinvolgente e approfondito.



Kailas

viaggi e trekking

Il primo Tour Operator Italiano fondato da Geologi
che ti fa scoprire il mondo come nessun altro.

Il viaggio di 14 giorni, organizzato da Kailas, comprende:

- Volo internazionale A/R
- Minivan 4x4 a disposizione per tutto l'itinerario
- Vitto e alloggio con pernottamento in hotel/motel
- Ingresso ai Parchi
- Accompagnamento di un geologo del team "Le Guide di Kailas"

Regolamento completo su
<http://www.shoped.it/it/regolamento.cfm>
Montepremi, IVA compresa, 5.000 €

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



Numero Verde
800-001199

Lunedì-venerdì dalle 8,45 alle 20,00
Sabato dalle 8,45 alle 13,00

ON LINE!
www.shoped.it



Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Pc, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita <http://www.shoped.it/it/cga>

Auguri veci!



▲ L'alpino **DOMENICO GASTALDI** ha festeggiato 99 anni insieme ai familiari e al direttivo del Gruppo di Villafalletto, Sezione di Cuneo. Nato il 17 gennaio 1919 parte per la Russia il 31 dicembre 1942 con il II battaglione complementi, 608ª cp. e rientrerà il 5 marzo 1943. Catturato dai tedeschi a Merano viene assegnato allo stalag 691 e rimpatriato il 15 marzo 1945. È stato un agricoltore fino alla pensione. Auguri vecio Domenico!



▲ Il Gruppo di Cornuda, Sezione di Treviso, ha festeggiato i 96 anni del reduce **ALDO GALLINA** lo scorso mese di dicembre. Aldo, classe 1921, ha ricevuto uno speciale riconoscimento dal Capogruppo Luigi Spader (al centro) e dal sindaco di Cornuda Claudio Sartor (a destra).



▲ L'alpino **AMELIO BOREAN** ha compiuto 96 anni. Conosciuto da tutti come Romano è nato a Castions di Zoppola (Pordenone) il 10/9/1921 e arruolato nella divisione Julia, non partì per la Russia poiché suo fratello era morto durante un combattimento. Dopo la guerra emigrò in Australia ed è tuttora iscritto alla Sezione di Sydney.



▲ L'artigliere alpino **CARLO MORI** del 3° da montagna, classe 1920, reduce del fronte greco-albanese e deportato in Germania, ha festeggiato il compleanno attorniato dai nipoti, tra i quali l'alpino Maurizio Donelli, dal Capogruppo Maurizio Motti e dal Consigliere Renato Atti che gli hanno consegnato una benemerenda a nome della Sezione di Parma e del Gruppo di Collecchio.



▲ Gli alpini del Gruppo di Paderno del Grappa, Sezione di Treviso, hanno festeggiato **TARCISIO ANDREATTA** che ha compiuto 95 anni circondato dagli amici alpini, dai familiari e dal sindaco Giovanni Bertoni. Nato a Paderno il 28 gennaio 1923, parte per il servizio militare nel 1943 destinato a Prigelato dove partecipa al corso per sciatori. Viene inviato poi sul fronte francese, dove resta per 5 mesi. Da lì il ritorno a piedi a casa, camminando per 24 giorni, dormendo all'addiaccio, nascosto ed attento a non essere catturato dai tedeschi. È stato un coraggioso partigiano, nonostante il pericolo di cadere in mano dei tedeschi, di corsa per la valle dell'Astego, si recava spesso verso il Grappa per portare cibo e conforto ai partigiani. Assieme a un gruppo di altri partigiani, nel 1944 stanò a Crespano un manipolo di tedeschi; cadde vittima di un'imboscata ma con un colpo di mano riuscì a fuggire e nel conflitto venne colpito e ferito ad un braccio. Storico socio del Gruppo di Paderno del Grappa, Tarcisio partecipa sempre volentieri alla vita associativa.

▼ **CARLO PAVIA**, Gruppo di Agliano Terme, Sezione di Asti, reduce classe 1923, ha compiuto 95 anni. Ha svolto il servizio militare nel 3° Alpini di stanza alla caserma Berardi di Pinerolo.





◀ Il socio del Gruppo di Vervò, Sezione di Trento, **PAOLO GOTTARDI**, classe 1923, ha festeggiato 95 anni. Arruolato nel 1943 viene inviato a Solingen, in Germania nel campo di concentramento e dopo 3 anni riesce a ritornare a casa. Nel 1959 è stato uno dei fondatori del Gruppo di Vervò. Nella foto è con il figlio Giancarlo, classe 1964.



▲ Gli alpini del Gruppo di Villanova Mondovì, Sezione di Mondovì, nello scorso mese di dicembre hanno festeggiato il socio più anziano del gruppo l'alpino **GIORGIO CASTELLINO** (per tutti Giorsin), residente a Madonna del Pasco. Classe 1926, Giorsin ha prestato servizio militare nel 1947/48 nel btg. Mondovì, alla caserma Galliano con l'incarico di cuciniere, periodo della sua vita che ricorda con grande piacere ed emozione. Iscritto nel Gruppo di Villanova dal 1950 è sempre stato un grande appassionato di pallone elastico, sport che lo ha portato ad essere arbitro storico di innumerevoli incontri e tornei.



▲ Il Gruppo di Fiume Veneto, Sezione Pordenone, ha festeggiato il suo socio più anziano, l'alpino **RICCARDO MENOTTI** che lo scorso mese di febbraio ha compiuto 92 anni. Riccardo è nativo di Trento, ha prestato servizio tra gli anni 1945/46 nel 6° Alpini, btg. Trento, cp. comando e servizi. Il Capogruppo Foraboschi con i Consiglieri Bortolussi e Buoni hanno fatto visita al vecio portando in omaggio una bottiglia di ottima grappa friulana con relativa dedica. Tanti auguri e... "tigninsi dūr"!



▲ Gli alpini del Gruppo di Bognanco della Sezione di Domodossola, hanno festeggiato i novant'anni del socio **GIANCARLO DARIOLI**, nato l'11 settembre 1927. Giancarlo, alpino ancora in gamba, naja nel battaglione Aosta, è un punto di riferimento per le penne nere bognanchesesi che fiere posano insieme a lui nella foto. Auguri vecio e... "ch'a cousta l'on c'ha cousta, viva l'Aousta"!



▲ Il Gruppo di Oderzo, Sezione di Treviso, ha festeggiato **PAOLO VERARDO**, classe 1926, alpino del btg. Tolmezzo, per tantissimi anni segretario del Gruppo. Insieme a lui ha compiuto gli anni anche Francesco Zago, anche lui del Tolmezzo. Un'ottima ragione per organizzare una bella festa con gli alpini del Gruppo e i loro familiari e augurare ai due veci di continuare in salute ancora per parecchi anni.



FABIO DAL DIN

L'INGIUSTIZIA MILITARE

Esecuzioni sommarie, fucilazioni e punizioni nelle file del Regio Esercito durante la Grande Guerra



Il volume raccoglie i retroscena del Regio Esercito nel conflitto 1915/1918, passando in rassegna problematiche e questioni che prendono spunto dal discusso settore di Caporetto, dall'ufficialità dei tribunali militari, alle punizioni e alle esecuzioni sommarie.

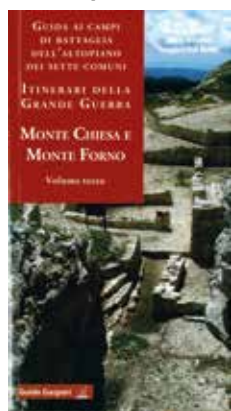
Il lettore incontrerà un personaggio che nel corso della narrazione si colorerà di tinte sempre più fosche: il generale Andrea Graziani, ufficiale determinato, violento e brutale con la truppa. Una storia, la sua, dura ed al tempo stesso intrigante, chiusa da un finale misterioso tutt'oggi mai veramente risolto. La pubblicazione è il risultato di una ricerca storica nata dalla volontà di presentare, prendendo spunto anche da testimonianze di reduci tratte dagli articoli del giornale "Avanti!" pubblicati dal giugno al settembre 1919, un tema spesso sottovalutato o dimenticato che al giorno d'oggi merita di essere conosciuto ed approfondito con attenzione ed imparzialità. Pagg. 162 - euro 19
Gino Rossato Editore
In tutte le librerie

STEFANO ALUISINI - MARIO BUSANA -

RUGGERO DAL MOLIN

MONTE CHIESA E MONTE FORNO

Guida ai campi di battaglia dell'Altopiano dei Sette Comuni



Una guida escursionistica che conduce il visitatore attraverso i luoghi teatro delle grandi battaglie. Il 1916 è da sempre ricordato sul fronte italiano come l'anno della Strafexpedition, un'ondata inarrestabile che in quell'alba serena del 15 maggio investì il settore montuoso fra Veneto e Trentino travolgendo le linee italiane e portando in pochi giorni l'esercito imperiale fin quasi a raggiungere la pianura vicentina. Guida alla mano è possibile visitare ciò che resta di quell'imponente capolavoro di fortificazioni e restare così affascinati da uno dei più straordinari musei all'aperto d'Europa. Pagg. 105 - euro 14,50
Gaspari Editore
In tutte le librerie



PAOLO RIZZI

NON POSSO LASCIARLI SOLI, VADO CON LORO

Il martirio del beato Teresio Olivelli

In rapidi passaggi vengono illustrati i tratti essenziali della spiritualità del beato Teresio Olivelli, così come emergono dal suo percorso biografico. Dall'inizio, al suo mirabile compimento, con una speciale attenzione al tempo della clandestinità, della prigionia, agli ultimi tormenti e alla morte eroica avvenuta a soli 29 anni in un lager nazista. L'esistenza di questo zelante uomo di fede, socio di Azione Cattolica, eroico artigiere alpino della Trentina e generoso esponente della Resistenza, si delinea in un crescendo progressivo sulla traccia dell'ideale di diventare strumento nelle mani di Dio per fare della propria vita un'offerta integrale di sé, al fine di proteggere i fratelli più deboli.

Come ricorda il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero nella prefazione del libro: "Chi nella vita ha imparato a lenire le ferite dei suoi compagni con la penna sul cappello, sarà certamente disponibile ad affiancare l'incertezza dei nostri tempi e le fatiche che ci fanno increspicare".

Pagg. 80 - euro 7

Il volume ha il patrocinio dell'Associazione Nazionale Alpini. Effatà Editrice
In tutte le librerie

ANTONIO CITTOLIN

ALPINI

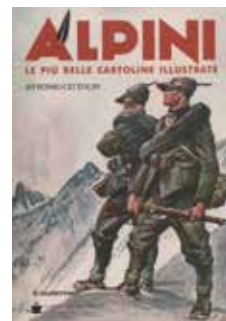
Le più belle cartoline illustrate

Il volume raccoglie splendide illustrazioni che hanno raccontato le gesta delle penne nere nel tempo: tante immagini, opera di pittori di fama nazionale e di artisti dilettanti, sullo sfondo dei luoghi che furono teatro delle gloriose imprese degli alpini. Pagg. 80 - euro 5,90

Dario De Bastiani Editore

Per l'acquisto rivolgersi all'autore

cittug@libero.it - cell. 339/8647423



RENZO ROSSI

10 CANTI DEGLI ALPINI - 8 CANTI DI MONTAGNA - 6 INNI NAZIONALI

I tre spartiti raccolgono i canti alpini e di montagna, oltre che gli inni nazionali, con un arrangiamento particolare: quello per chitarra. Tra i canti alpini troviamo Dove sei stato mio bell'alpino, Era una notte che pioveva, Il silenzio, Di qua di là del Piave, Il testamento del capitano, Monte Canino, Sul cappello, Sul ponte di Bassano, Ta-pum e Trentatrè. Tra quelli di montagna Belle rose du printemps, La Valsugana, La bergera, La villanella, La violetta, O Angiolina bela Angiolina, Stelutis alpinis e Quel mazzolin di fiori. Gli inni nazionali sono quelli d'Italia, Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna e Stati Uniti.

Canti degli alpini e di montagna euro 9 ciascuno più spese di spedizione
Inni nazionali euro 7 più spese di spedizione
Edizioni musicali Master Symphony
Per l'acquisto rivolgersi all'autore Renzo Rossi cell. 348/1752890





SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA OFFERTE SPECIALI 2018

Special Offer!



Per tutti gli ospiti la
★ CARD PLUS ★
che consente di viaggiare
gratis su tutti i mezzi
pubblici dell'Alto Adige
e di avere sconti sui
musei senza fare file.



Il Soggiorno Alpino di Costalovara si trova a pochi chilometri da Bolzano, sull'Altopiano del Renon, immerso nel verde dei pini ed accanto ad un caratteristico laghetto di montagna.

In questa incantevole cornice potrete trascorrere indimenticabili vacanze o week-end, alla scoperta del paesaggio naturale che lo circonda. La struttura, completamente rinnovata, offre confortevoli stanze dotate di tv che si affacciano sul bosco o sul parco del Soggiorno. Un comodo ascensore consente di raggiungere i piani delle camere.



PRENOTA PRIMA!

Chi prenota entro il
31 marzo risparmia

Chiama ora per avere
le tue vacanze estive
con il prezzo bloccato
del 2017



PASQUA 2018

PENSIONE COMPLETA
ALL INCLUSIVE

2 notti a soli € 140*
3 notti a soli € 195*
4 notti a soli € 240*



PONTI 25 APRILE 1° MAGGIO E 2 GIUGNO

PENSIONE COMPLETA
ALL INCLUSIVE

2 notti a soli € 130*
3 notti a soli € 180*
4 notti a soli € 240*



ADUNATA 2018 TRENTO 11-13 MAGGIO

PERNOTTAMENTO
E COLAZIONE

1 notte a soli € 40*
2 notti a soli € 70*
3 notti a soli € 90*

* prezzi a persona

Altre informazioni su:

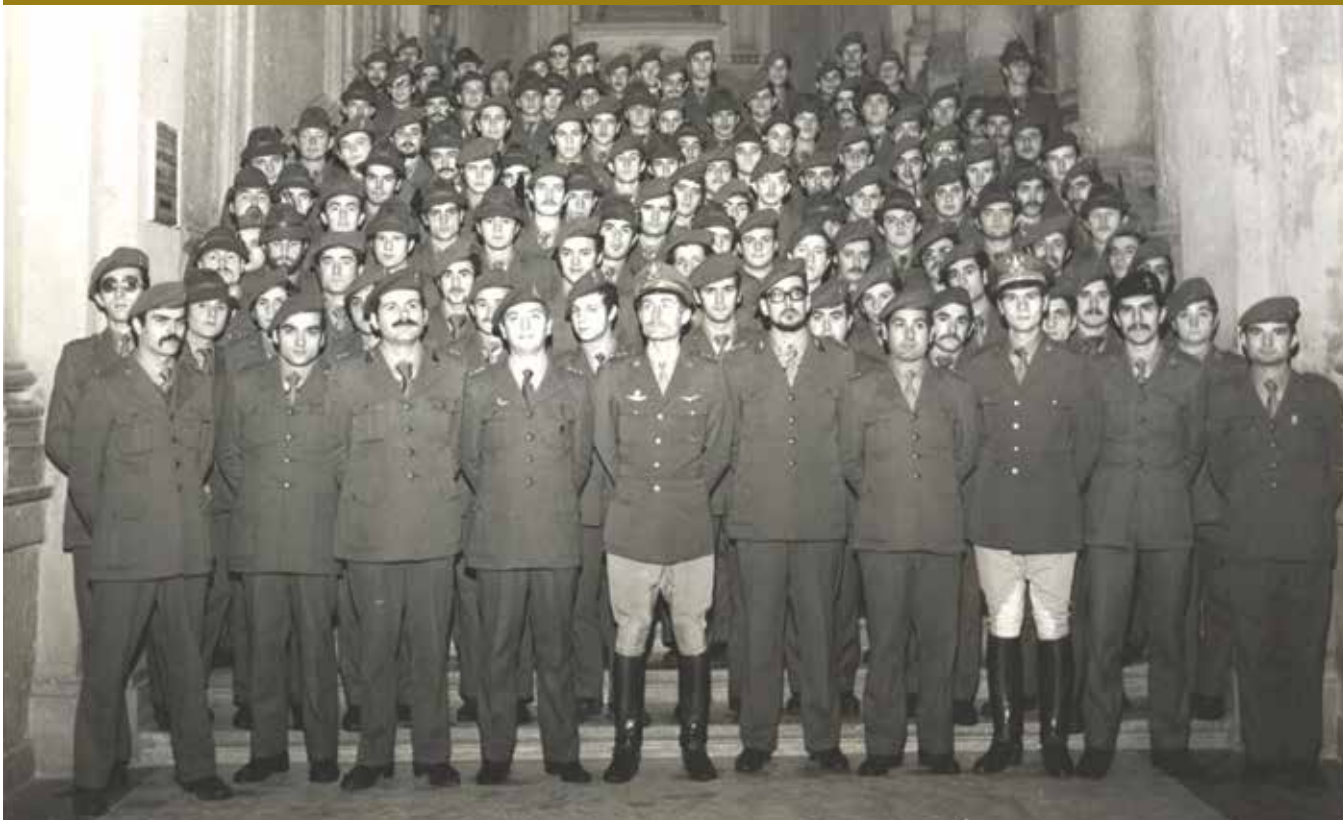
www.soggiornoalpino.com

Per contattarci direttamente:

tel. 0471/285771

ana.costalovara@alice.it

CP. COMANDO ALLA BATTISTI



Presso la caserma Battisti, cp. Comando, hanno prestato servizio 50 alpini del 3°/73 che posano nella foto ricordo in occasione della cena dei congedanti all'Accademia di Modena. Contattare Giuseppe Colombo, cell. 347/3711284; giuseppe.colombo36@tin.it

BTG. BOLZANO A VIPITENO



Brigata Tridentina, alpini del 6°, btg. Bolzano, cp. Comando a Vipiteno. Contattare Aristide Mazzoni tel. 0585/858462.

DÜR PER DÜRÀ!



Merano 1956. Alpini del 5°, btg. Edolo. Antonio Lessi, detto Giom, cell. 339/7959757 cerca in particolare Fiore Schena di Agordo (Belluno) al centro nella foto e il commilitone a destra, toscano, del quale non ricorda il nome.



FANFARA DELLA JULIA

Gli alpini della fanfara della Julia (da gennaio 1998 a dicembre 1999) si ritroveranno sabato 21 aprile a Udine, a vent'anni dalla naja. Per informazioni contattare Andrea Zanon, cell. 340/8400211.

PARÀ DELLA JULIA



Febbraio 1964. I paracadutisti della Julia, classe 1942, al campo invernale sul Monte Coglians. Antonio Bernardon, (tel. 0427/77696) cerca in particolare il tenente Bossù, comandante del plotone, Nazzi e il capitano Peretti, ex comandante del plotone (tutti con lui nella foto).

PARÀ DELLA TRIDENTINA



Plotone Paracadutisti, brg. Tridentina, durante un'esercitazione sulle Tofane, nel febbraio del 1959. Contattare Massimo Valli al cell. 333/8327018.

CP. COMANDO NEL 1971/1972



Enzo Morandi della cp. comando, autosezione della Smalp negli anni 1971/1972 cerca, tra gli altri, Giordanengo, Glarey, Pocchiola, Garattini, Cantarello, Zambon e Testa. Contattarlo al cell. 328/5604466.

BANDA MUSICALE 12° CAR



Sfilata Giuramento - 1959 -

I congedati dalla banda musicale militare del 12° Car a Verona si danno appuntamento domenica 8 aprile a Villafranca (Verona). Contattare Archimede Portolani, 334/5821050 oppure Franco Malfer, 338/7755295.

CASERMA HUBER

Reparto Rifornimenti, Riparazioni e Recuperi del comando di Corpo d'armata alla caserma Huber a Bolzano, 1°/78. Contattare Mario Cavallerri al cell. 334/7501578.

CASERMA CECCARONI

Piero Gariglio cerca i commilitoni che negli anni 1964/1965 erano alla caserma Ceccaroni di Rivoli (Torino). Alcuni nomi: Lomazzi del magazzino vetovagliamento, maresciallo Pautassi, Battista Carretti di Verbania che era al minuto mantenimento, Silvano Carello della zona di Pinerolo che faceva il cuoco e Costantino, il trombettiere. Contattarlo al nr. 011/6471674, carlagari@hotmail.it



BTG. L'AQUILA



Febbraio 1966. Alpini dell'8°, btg. L'Aquila durante il campo invernale ad Arischia (L'Aquila). Contattare Gioacchino Odoardi al cell. 388/4846889 oppure 329/0387447.

A CHIUSAFORTE NEL 1963/1964



Fernando Mosconi (cell. 349/7270787) cerca i commilitoni che erano a Chiusaforte, cp. Comando esploratori, negli anni 1963/1964. Con lui nella foto Graziano Locatelli e Armando Marchiotto.

CASERMA DI UGOVIZZA

Chi era alla caserma Solideo D'Incau a Ugovizza (Udine) negli anni 1976/1977? Contattare Egidio Comin, cell. 335/6682702 - egidiocomin@libero.it

BTG. MISTO GENIO

Letizia Mantovani sta facendo delle ricerche sul 9° battaglione misto Genio del Corpo d'Armata Alpino. Facevano parte del battaglione (che è nato a Vergato nel 1939) la 117ª compagnia Marconisti, la 109ª compagnia Telegrafisti e la 2ª compagnia Fotoelettricisti. Contattatela al cell. 349/3639139.

BTG. TIRANO, 49ª CP.

Lido Tamburini (cell. 338/3756115) e Sauro Aiazzi (348/5636904) cercano i commilitoni che erano con loro nel btg. Tirano, 3°/47, 49ª cp., comandata dal cap. Valentino Torchio e successivamente dal ten. Gianfranco Fabbri.

REPARTO COMANDO, 1°/68



Cena dei congedati del 1°/68 del reparto Comando, 6° da montagna a Bassano del Grappa. Contattare Marino Casa, 329/9065286 - marino.casa@alice.it

MERANO, 1°/53



Erano a Merano nel reparto sanità, 1°/53. Contattare Felice Franceschetti al cell. 338/2728554.

BERGHEM DE SASS A SILANDRO

Gli artiglieri del gruppo Bergamo che hanno fatto la naja a Silandro, si danno appuntamento domenica 22 aprile alle ore 11 all'agriturismo Corte Priore a Calino di Cazzago San Martino (Brescia). Per informazioni e prenotazioni contattare Umberto Sozzi, 348/7203295 oppure Flavio Gogione, 334/9679222.

51° CORSO AUC

Ferdinando Codognola (cell. 348/8750307) cerca gli artiglieri del 51° corso Auc che erano alla Sausa di Foligno.

MAI TARDI AL TIRANO

Gli alpini del btg. Tirano si danno appuntamento domenica 15 aprile presso la sede del Gruppo di Cogno (Sezione Vallecamonica) in via Roma 5. Per informazioni contattare Gioacchino Gambetta, cell. 333/8655397 oppure Alberto Pezzoni, 340/9924878.

ERMES BARINI DOVE SEI?

Bruno Rivaroli, artigiere del 3° da montagna della Julia che ha fatto la naja negli anni 1967/1968 alla caserma Di Prampero a Udine, cerca il commilitone Ermes Barini che vive in Australia. Contattarlo al cell. 338/9651059.

100 anni dalla Grande Guerra

1915-18



www.anashop.it



INFO@ANASHOP.IT

GIEMME
OFFICIAL MERCHANDISE

GIEMME S.r.l. Via Cuneo, 33
10044 Pianezza (TO) tel 011.2344400



Gli alpini del 5° bgt. Edolo, brigata Orobica, si danno appuntamento domenica 15 aprile a Edolo (Brescia) a 50 anni dal congedo. Per prenotazioni e informazioni sul programma contattare Giovanni Goffi, 389/1281132 oppure Alfredo Zanardini, 335/6097493.



Si sono ritrovati a 30 anni dalla naja gli alpini del bgt. Feltre, 3°/86 con il loro comandante, gen. Maurizio Gorza. Per informazioni sul prossimo raduno contattare Mauro Bordignon, 335/1817877; bordignonmauro@gmail.com oppure Elia Baggio, cell. 348/5508691.



Gli alpini della 67ª cp. che nel 1973 erano a Tai di Cadore con il tenente Luigi Busani si danno appuntamento domenica 20 maggio. Contattare Egidio Temporin, cell. 340/4039638.



Artiglieri del gruppo Belluno, 22ª batteria, caserma Bertolotti, nel 1981. Eccoli all'Adunata di Treviso insieme all'allora sottotenente Alessandro Marangoni, oggi capitano.



Rimpatriata degli alpini del gr. Conegliano, brg. Julia, 14ª batteria, caserma Goi Pantanali di Gemona del Friuli. Per ritrovarsi più numerosi contattare Lino Rizzi, cell. 392/9832603.



Si sono ritrovati all'Adunata di Treviso alcuni alpini della 6ª cp. "La Bella", bgt. Tolmezzo.



Si sono ritrovati dopo 49 anni i "Lupi di Ugovizza" della 70ª compagnia del bgt. Gemona, 1°/2°/3°-48 di stanza alla caserma Solideo D'Incau. Sono Elio Anghinetti, Paolo Zanzi, Piero Soglia, Dino Zuodar ed Elio Boschetti.



Ritrovo di tutti gli scaglioni che erano alla caserma Zannettelli di Feltre, domenica 22 aprile. Contattare Ottorino Zanon, 347/1319316 oppure Vittorio Bresadola, 348/9030741.



Incontro a Muris di Ragogna, dopo 53 anni, tra Bruno Salvador, Efrem Pascoli e Giovanni De Luca. Si erano lasciati a Chiusaforte quando erano sotto naja all'8° Alpini. Era il 1964.



Alcuni alpini degli scaglioni 1991/1992/1993, naja nella fanfara della brigata Julia, si sono rivisti dopo 25 anni.



Erano al 12° Car di Montorio Veronese nel luglio del 1961. Aldo Vanzo e Natalino Maurizi si sono riabbracciati dopo 56 anni.



Alpini autieri della brigata Orobica, caserma Bosin di Merano, 2°/66 si sono ritrovati a Montichiari (Brescia), dopo 50 anni.



Alla commemorazione dei Caduti a San Genesio, si sono ritrovati dopo 51 anni dalla naja, Alido Pascutti e Giorgio Bovo. Erano alla caserma Rossi a L'Aquila nel 1966.



Gli ufficiali del 27° corso Auc di Aosta si sono dati appuntamento a Santa Maria della Versa. Eccoli posare per la foto ricordo.



Domenica 15 aprile è in programma il 13° raduno degli artiglieri del gruppo Agordo, a Feltre. Per informazioni contattare Giuseppe Faresin, 0424/708106 oppure Mirko Fiorese, 335/5304073.



Incontro degli artiglieri ufficiali del 45° corso Auc all'Accademia di Modena.



Si sono ritrovati dopo oltre 50 anni, Dino Benedetti e Sergio Biondani, classe 1939, che erano nel 2° da montagna alla caserma Huber di Bolzano, nel 1962.



Appuntamento a Valeggio sul Mincio nel mese di aprile per gli alpini della cp. Trasmissioni Tridentina di Bressanone. Contattare Enrico Monza, cell. 348/2753245.



Giuseppe Croce (cell. 338/2928699) e Vittorio Lorenzini (cell. 338/3295514) erano commilitoni negli anni 1962/1963, nel btg. Bassano, 129° cp. mortai di stanza a San Candido. Da allora non si erano più visti. Gli alpini della 129° sono pregati di contattarli per una bella rimpatriata.



Ritrovo a 53 anni dalla naja nel btg. Morbegno, 45° cp. di stanza a Vipiteno, anni 1963/1964. Sono Mauro Arigoni, Ulisse Baraiolo, Lorenzo Colzada, Luigi Bosisio e Piero Della Morte.

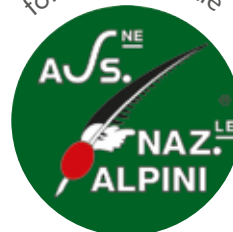
Angelo Riva, Remo Masoch, Flavio Novazio ed Ettore Dal Maso insieme dopo 47 anni. Erano alla scuola Trasmissioni di San Giorgio a Cremano nel 1970.





**Prodotti professionali per i vostri eventi -
forti, resistenti ed affidabili...proprio come voi!**

fornitore ufficiale



**Offerta speciale
per gruppi Alpini**

Maggiori informazioni:

+39 0472 977 100

www.mastertent.com

CARNICA

Viva i veci!



In occasione del 33° raduno della Sezione Carnica sono stati premiati gli ultra ottantenni del Gruppo di Paularo. Ai veci è stata consegnata una targa ricordo. Nella fotografia sono: Luigi Dereani, classe 1923, Antonino Poiazzi, classe 1937,

Giuseppe Lorenzi, classe 1932, Fiorello Di Gleria, classe 1925, Diomiro Pellizzotti, classe 1936, Antonio Nascimbene, classe 1923, Sauro Screm, classe 1930 e Livio Della Schiava, classe 1935. Bravi veci e avanti così!

VALSESIANA

Alunni e alpini insieme



Grande soddisfazione per la Sezione Valsesiana che ha voluto premiare con un riconoscimento tangibile (un assegno) e uno morale (una pergamena) l'Istituto che ha svolto la ricerca risultata la migliore tra quelle presentate dalle scuole sul territorio. Il premio per il concorso "Il Milite... non più ignoto" è andato al "Giovanni XXIII" di Grignasco per il lavoro di ricerca svolto dalle due classi terze coordinato con passione, pazienza e competenza dalla prof. Daniela Savoini. Presenti oltre la dirigente scolastica, il sindaco, il Presidente sezionale, i docenti, gli alpini e i genitori (nella foto).

Davvero incredibile l'entusiasmo con gli quale gli studenti hanno svolto nell'arco dell'anno scolastico il lavoro per arrivare a concludere la ricerca. Hanno così scoperto il lavoro di gruppo, dove sono e come accedere agli archivi storici comunali, a quelli della biblioteca comunale, il significato del

monumento ai Caduti con tutti quei nomi incisi sulle lapidi che lo rivestono, perché alcune vie del paese sono dedicate a personaggi a loro sconosciuti sino a poco tempo fa. Ma soprattutto hanno imparato ad amare e a conoscere quanto i loro trisnonni hanno fatto per la Patria.

È stata anche una occasione per approfondire il legame tra studenti ed alpini, proprio questi ultimi, infatti, hanno seguito i ragazzi durante il percorso scolastico, grazie anche al Centro Studi sezionale sono state ripercorse insieme le fasi salienti del conflitto 1915-1918, sono stati organizzati incontri con i reduci del secondo conflitto e brevi lezioni sulla storia dell'Associazione Nazionale Alpini dal 1919 ad oggi.

Una cerimonia semplice ma ricca di emozioni e simpatia. Il grazie è per tutti coloro che hanno permesso questi momenti.

Aldo Lanfranchini

ABRUZZI

Paganica ricorda Francesco Rossi

Al centro parrocchiale San Giustino di Paganica si è svolto il convegno storico - con annessa presentazione di un libro sulla Prima Guerra Mondiale - sulla figura della Medaglia d'Oro al Valor Militare col. Francesco Rossi, nato a Paganica, a cui sono intitolate due caserme alpine. Furono 613 i paganichesini che presero parte alla Grande Guerra, tra loro 85 non fecero ritorno. Al convegno sono intervenuti il Presidente della Sezione Abruzzi Pietro d'Alfonso, il sen. Franco Marini, alpino e abruzzese doc, la senatrice Stefania Pezzopane, il vice Presidente della Regione Abruzzo Giovanni Lolli, il sindaco de L'Aquila Pierluigi Biondi e il coordinatore territoriale delle Truppe Alpine col. Mario Bisica. Dopo i saluti di rito alle autorità da parte del Capogruppo di Paganica Raffaele Vivio, si sono succeduti i vari interventi moderati dal

responsabile dell'ufficio stampa della Sezione Abruzzi Massimo Alesii. Particolarmente toccante è stata la lettura, da parte di un diretto discendente della famiglia Rossi-Tascioni, del testamento olografo di Francesco Rossi, scritto appena sette mesi prima di morire. La giornata si è conclusa con il concerto del coro della Portella.



La mostra allestita durante i giorni del convegno.

Domenica, alla presenza delle più alte cariche civili e militari, la deposizione delle corone al monumento ai Caduti e al sacello di Francesco Rossi, nei pressi del santuario della Madonna d'Appari, dove, accompagnati dal "Silenzio" suonato da una bambina di 10 anni, una squadra di rocciatori del 9° Alpini dell'Aquila, ha calato il Tricolore sulla parete rocciosa e deposto una corona. Poi la Messa celebrata nel duecentesco Santuario da don Federico Palmerini.

r.v.



Già al lavoro per l'Adunata di Trento

NOLEGGIO BAGNI MOBILI TOI TOI® ITALIA

**Non solo per il Grande Evento.
Sempre sull'attenti per ogni
manifestazione e momento di festa.**



TOI TOI® Italia offre tante soluzioni di noleggio di servizi igienico-sanitari per eventi di ogni tipologia e di ogni dimensione.

Per informazioni e preventivi:

Email: alpini@toitoi.it

Linea telefonica dedicata: +39 331 6874120



www.toitoi.it

VERCELLI

Cittadini onorari



La consegna del premio "Alpin d'la bassa", da sinistra il cerimoniere Mattiuzzo, il vincitore Tartaglino, il Presidente Medri e il vice Presidente Negro.

È stata una giornata piena di emozioni, quella vissuta a Vercelli in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria all'Ana e, nel pomeriggio, dell'assegnazione del premio "Alpin d'la Bassa", giunto alla sesta edizione.

«Sempre davanti nell'aiutare chi è in difficoltà, i primi a correre per dare una mano, a prestarsi gratuitamente per qualsiasi genere di aiuti sociali, a dire presente in caso di necessità impellenti - con queste parole il sindaco, Maura Forte, ha iniziato il suo indirizzo di saluto agli alpini - rappresentate un modo di essere, uno stile di vita, contraddistinto dal senso di fratellanza, dal rigore morale, dalla lealtà e dalla gioia di vivere nello spirito della solidarietà e dell'altruismo».

Nella sala consigliere alla presenza del Presidente dell'Ana, Sebastiano Favero, l'allora comandante delle Truppe Alpine, generale Federico Bonato, del sottosegretario Luigi Bobba, del prefetto Maria Rosa Trio, del questore Rosanna Lavezaro, del comandante provinciale dei carabinieri, Ronchey, e di numerose altre autorità ha poi continuato «È semplice riconoscerci perché le caratteristiche che vi contraddistinguono sono evidenti e comuni: avete una grande fede, amate la famiglia, il lavoro, la Patria, amate la montagna e custodite la natura, siete generosi, avete il senso del dovere, siete solidali, fate dell'umiltà la vostra forza, siete amici di tutti, amate l'allegria, siete custodi delle tradizioni e dei costumi, avete grande senso dell'onore, ricordate i caduti, siete altruisti, siete orgogliosi del Tricolore, non scendete a compromessi sui principi, siete sempre pronti al sacrificio, avete un alto senso civico e tramandate ai giovani la storia con l'esempio. Chi non è nato alpino, però, non può limitarsi ad essere orgoglioso e fiero di uomini che dedicano parte della loro vita ad aiutare il prossimo e le persone in difficoltà, ma deve saper cogliere l'esempio e trovare la forza per seguirlo».

Il Presidente nazionale Favero, riprendendo il tema dell'umiltà ha ringraziato il sindaco, e con lei tutta la città «per l'onore ricevuto con il conferimento della cittadinanza. Penso che il merito maggiore vada alla nostra Sezione di Vercelli che ci rappresenta sul territorio. Noi vogliamo vivere i valori delle nostre tradizioni oggi, non vogliamo solo ricordare il passato ma, ricordandolo, vivere l'oggi per creare un domani per



Il sindaco Maura Forte consegna la cittadinanza onoraria al Presidente Favero, alla presenza del gen. Bonato.

i nostri giovani. Giovani che ci auguriamo facciano il loro dovere con umiltà: l'unica strada per mantenere una società sana e responsabilmente giusta». Il generale Bonato ha detto di essere orgoglioso di comandare dodicimila uomini, e donne, ben descritti dal sindaco Maura Forte. Ricordando le varie missioni di pace in cui diverse unità delle Truppe Alpine sono dislocate all'estero, ha sottolineato come ci siano anche 1.500 alpini impegnati nell'operazione "strade sicure" su tutto il territorio nazionale e ventiquattro di loro sono operativi tra il sito nucleare di Saluggia e il tribunale di Vercelli.

Nel pomeriggio la presentazione del libro "Cento (e una) lettere dal fronte - Un secolo dopo", condotta dallo storico Paolo Borgna e dal giornalista di Repubblica, Roberto Orlando, rispettivamente redattore della prefazione e curatore del libro che raccoglie 100 lettere e diverse fotografie dei fratelli Eugenio e Giuseppe Garrone, alpini e Medaglie d'Oro al valor militare morti sul fronte del Grappa tra il novembre 1917 e il gennaio 1918. Presentazione che ha fatto da prelude all'assegnazione del premio "Alpin d'la bassa" conferito a Giuseppe Tartaglino, classe 1950, arruolato nel 1968 a Fossano come artigliere alpino, congedato nel 1969 e, da allora, iscritto all'Ana. Questa la motivazione: "Grande esempio di alpinità e umanità, ha da sempre dato tanto per la Sezione, per il suo gruppo e per tutto il mondo alpino Vercellese e non. Con il suo impegno nel sociale e con le sue innumerevoli trasferte alpine ha contribuito a far conoscere la nostra Sezione in tutta Italia".

Tartaglino ha speso la sua vita per l'Ana, durante il suo mandato di Capogruppo del Don Pollo di Vercelli, nel 2000, viene realizzato il monumento ai Caduti alpini.

Da sempre impegnato nel sociale ha partecipato a operazioni di protezione civile in Italia e all'estero, impegnato nel sociale è una bellissima figura di alpino.

La giornata si è conclusa con una cena di gala durante la quale, il Presidente Medri rivolgendosi al sindaco Maura Forte ha detto: «Adesso non ci resta che iniziare subito a lavorare per il raduno di Raggruppamento del 2018, dal 12 al 14 ottobre, quando ospiteremo circa 30mila persone».

Gian Maria Gagna

BOLOGNESE ROMAGNOLA

Sfilare per non dimenticare

Appuntamento in piazza Minghetti a Bologna per festeggiare il 95° di fondazione della Sezione Bolognese Romagnola. La cerimonia è iniziata con l'entrata del vessillo nello schieramento al passo del Trentatré e l'alzabandiera con l'Inno di Mameli. Quest'anno c'erano 10 vessilli oltre a quello della Bolognese Romagnola, scortato dal Presidente Vittorio Costa, e 32 gagliardetti. Non è stata una semplice sfilata, piuttosto il desiderio di stare insieme e ricordare coloro che sono "andati avanti": i Caduti, i dispersi, dalla Movm capitano Stefanino Curti del 2° Alpini, morto da eroe a 21 anni, ai tanti che hanno dato la vita alla Patria, tra loro l'alpino Ettore Demaria, 8° Alpini, nato a Sasso, fatto prigioniero, internato e poi disperso, eroe senza medaglia, che lasciò per sempre una moglie e cinque figli. E ancora Carlo Betti di Premilcuore, anche lui dell'8°, disperso nel novembre 1917 sul Grappa. Insieme a loro, è giusto ricordare anche chi ha fatto grande l'Ana e la Sezione in questi 95



Lo striscione portato dagli alpini della Bolognese Romagnola.

anni, come Angelo Manaresi, il gen. Emilio Battisti, Vittorio Trentini e i tanti che sono scomparsi. Sfilare è voler ricordare la nascita dell'Ana nel 1919 e quella della Sezione Bolognese Romagnola nel 1922. Grazie a Bologna che ci ha accolto nel salotto buono, sotto lo sguardo austero della Torre degli Asinelli.

Livio Franco

virosac

SACCHI FATTI A REGOLA D'ARTE

**Come gli Alpini
siamo un sacco fieri
dei nostri colori**

**perché
ci differenziano
da tutti gli altri**

VIROSAC s.r.l.
Pederobba - Treviso | Italia
www.virosac.com | info@virosac.com



Partner ufficiale della 91ª Adunata Nazionale Alpini 2018

91
TRENTO
91ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI
11-13 MAGGIO 2018



COLICO

In raccoglimento per Nikolajewka



L'omaggio ai Caduti del Presidente nazionale Favero, del Presidente sezionale Bernardi, del col. Cucchini e del sindaco Gilardi.

Dal 1946 Colico celebra il ricordo della battaglia di Nikolajewka con una cerimonia sempre molto partecipata, sia dalle penne nere che dalle autorità civili e militari. È un momento di riflessione su un lascito storico che riguarda tutti. Così è stato anche per il 75° anniversario celebrato, come consuetudine, nella prima domenica di febbraio in una cornice di montagne innevate. Il paese era vestito di Tricolori e invaso dagli alpini con vessilli e gagliardetti, accanto ai gonfaloni della Regione Lombardia, delle Province di Lecco, Como e Sondrio, presenti con i loro presidenti, e del Comune di Colico, i labari delle associazioni d'Arma e di volontariato con una rappresentanza delle scuole locali. Già, perché la giornata non vuole esaltare la guerra, bensì insegnare ai giovani i suoi orrori perché dimenticando, facilmente si ricade negli stessi errori. La Messa, accompagnata dal coro "Musica Viva" diretto dal Maestro Giorgio Senese, è stata celebrata nella chiesa di San Giorgio da monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi, che nell'omelia ha citato l'esempio di due grandi alpini, don Carlo Gnocchi e Teresio Olivelli, prima Medaglia d'Oro al valore militare ad essere proclamato Beato. La corona in onore dei Caduti di tutte le guerre è stata scortata dal Presidente nazionale Sebastiano Favero, dal Presidente della Sezione di Colico Luigi Bernardi, dal comandante del 5° Alpini col. Ruggero Cucchini, dal prefetto di Lecco Liliana Baccari e dal sindaco di Colico Monica Gilardi. Il Presidente nazionale Favero, con la sua oratoria sentita e coinvolgente, è tornato sul tema dei valori, dell'identità e della Bandiera, e ha ricordato che sono necessari per costruire e difendere la pace. Il Presidente sezionale Bernardi ha ricordato che Colico commemora la battaglia da 72 anni e uno dei primi ospiti fu proprio quel generale Luigi Reverberi che aveva comandato a Nikolajewka. Facendo un parallelo, ha sottolineato che per celebrare "il giorno della memoria" in ricordo dell'olocausto ci sono voluti ben sessant'anni e una

legge dello Stato, mentre gli alpini ricordano Nikolajewka da sempre, senza che nessuno glielo dica. La gratitudine per avere invitato a Colico, come ogni anno, un picchetto in armi del 5° Alpini di Vipiteno è stata espressa dal suo comandante, il col. Ruggero Cucchini. L'ufficiale ha rivolto un ringraziamento alla comunità che li ha accolti, ha reso onore a coloro che hanno preceduto i soldati oggi in armi che continuano la tradizione alpina e ha ribadito a gran voce che la pace non è uno status quo ma va costruita tutti i giorni con impegno e sacrificio, anche lontano dai nostri confini. Presente a Colico il reduce Peperino Colombini, classe 1924, alpino del btg. Morbegno fatto prigioniero a San Candido, portato in tre diversi campi di concentramento in Germania, tornato a casa solo nell'estate del 1945. A lui è stata consegnata una targa proprio dai ragazzi delle scuole a suggellare il significato della manifestazione, rivolta alle nuove generazioni affinché ricordino ciò che è successo. La cerimonia è stata impreziosita dalla presenza della fanfara alpina Valtellinese e della fanfara alpina "Alto Lario Cavalier Mariano Stella". **Mario Vassena**

I ragazzi delle scuole consegnano la targa al reduce Colombini.



CASALE MONFERRATO

Casale è d'oro



La Sezione di Casale Monferrato ha ricevuto la Medaglia d'Oro al Merito Civico, massima benemerenda dell'Amministrazione comunale. Presente alla manifestazione il Presidente nazionale Sebastiano Favero, il vice Presidente vicario Giorgio Sonzogni, il vice Presidente nazionale Massimo Curasi, il Consigliere nazionale Giancarlo Bosetti oltre al Presidente emerito Corrado Perona.

Dopo l'alzabandiera e gli onori ai Caduti, il corteo ha sfilato per le vie della città accompagnato dalle marce suonate dal corpo musicale banda "La Filarmonica di Occimiano" e

dal folto gruppo dei volontari di Protezione Civile con lo striscione "il nostro fronte è la solidarietà".

Poi al teatro municipale si sono ripercorsi gli interventi, le benemerende, le tappe fondamentali di questi novant'anni di sodalizio. Il sindaco ha letto le motivazioni della Medaglia d'Oro quindi accanto alla madrina e al Presidente Gian Luigi Ravera, ha appuntato sul vessillo la nuova medaglia (nella foto).

«Da oggi avremo uno zaino un pochino più pesante» ha detto con orgoglio Ravera. Subito dopo ha illustrato le linee generali del prossimo progetto: una camera assistita per

il reparto di chirurgia dell'ospedale Santo Spirito, la Sezione infatti è iscritta nell'elenco dei benefattori insigni. Le parole del Presidente Favero hanno chiuso la cerimonia: «Sono grato all'Amministrazione comunale e alla Sezione di Casale Monferrato per questa straordinaria ed unica giornata: da alpini, da cittadini, momenti come questo ci aiutano a trovare forza ed entusiasmo. Uno sforzo di volontà e di disponibilità dell'Ana e degli alpini, insieme in armi ed in congedo, per continuare la nostra opera di servizio gratuito».

Ernesto Berra



Werk Gschwent di Lavarone, oggi meglio noto come Forte Belvedere, è una delle fortezze austroungariche meglio conservate in Trentino.

Fu realizzato tra il 1908 e il 1912 su uno sperone di roccia calcarea (quota 1177m) che sporge a strapiombo sulla Val d'Astico, vallata che all'epoca sanciva il confine di stato fra Regno d'Italia e Austria-Ungheria, e aveva il compito di difendere la via di accesso a Trento in caso di guerra.

A partire dal maggio 1915 e per circa un anno subì pesanti bombardamenti da parte delle artiglierie italiane che causarono diversi danni e vittime fra la guarnigione, ma si arrese solo nel 1918, al termine del conflitto mondiale. Scampò all'opera dei recuperanti che negli anni Trenta, alla ricerca di ferro, danneggiarono le fortezze circostanti e oggi è un moderno museo che racconta i tragici eventi della guerra.

Totalmente visitabile, è composta da vari blocchi scavati nella montagna: la casamatta principale - che ospitava alloggiamenti, magazzini, servizi logistici -

il blocco batterie in posizione avanzata, un'opera di controscarpa nel fossato e tre avamposti corazzati.

Presenta inoltre al suo interno un museo ricco di reperti e immagini relativi alla Prima guerra mondiale e una serie di installazioni multimediali che, attraverso rumori, voci e video, vuole rievocare la difficile vita all'interno dell'opera durante il periodo bellico. A Forte Belvedere la storia è per tutti!

INFORMAZIONI

Da aprile a giugno, settembre:
da martedì a domenica dalle 10.00 alle 18.00

Luglio e agosto:
ogni giorno dalle 10.00 alle 18.30

Ottobre:
ogni sabato e domenica dalle 10.00 alle 18.00

email: www.fortebelvedere.org
tel: +39 0464 780005

In occasione dell'Adunata di Trento, nei giorni dall'11 al 13 maggio, saranno previsti tariffe agevolate per i gruppi Alpini

“Da Caporetto alla Vittoria. Storia di un Alpino”

Il libro a fumetti “Da Caporetto alla Vittoria. Storia di un Alpino”, 80 pagine a colori, copertina cartonata, è in vendita a 15 euro (+ spese di spedizione). Gli iscritti all’Ana possono rivolgersi alle proprie Sezioni e acquistarlo al prezzo speciale di 11 euro (+ spese di spedizione). Confidiamo nel sostegno di Sezioni e Gruppi per divulgare ai soci questa bella opera d’autore.

Per ordini e informazioni:
Sezione Ana di Asti,
tel. 0141/531018, asti@ana.it



Il Coro Ana Milano a Vercelli

Sabato 28 aprile, ore 21, al Teatro civico di Vercelli il Coro Ana Milano, diretto dal Maestro Massimo Marchesotti, presenta “La mia bela la mi aspeta” con sedici delle cante più suggestive degli alpini. Per informazioni e acquisto dei biglietti www.viottifestival.it Associazione Camerata Ducale, tel. 011/755791. Sconti speciali per i soci Ana fino al 50% del prezzo intero (esempio: poltronissima 15 euro; poltrona 12 euro; palco 10 euro; galleria 5 euro).

Cinque per mille alla Fondazione Ana Onlus

Anche nella dichiarazione dei redditi di quest’anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione Ana Onlus. Questo il numero di codice fiscale da indicare nello spazio riservato agli enti di volontariato: 97329810150.

7° raduno del Gemona



Il 7° raduno del battaglione alpini Gemona, organizzato dalla Sezione di Gemona e dall’associazione “Mai Daur”, si terrà a Venzone, Tarvisio e Gemona del Friuli il 14 e 15 aprile. Tra le numerose iniziative verrà ricordato il periodo trascorso dalla 72ª compagnia alpini nella caserma di Gemona in via XX Settembre, distrutta dal terremoto del 1976.

SABATO 14 APRILE

Tarvisio - Ore 10.15, ammassamento in via Dante Alighieri, piazzale antistante il bar Miramonti; ore 11, onore ai Caduti presso il Tempio Ossario in piazza Unità; a seguire, sfilata verso caserma Italia e alzabandiera, deposizione corona presso il monumento ai Battaglioni Gemona e L’Aquila presso la caserma Italia.

Venzone - Ore 9.30, ammassamento 72ª compagnia in piazza Dogana Vecchia; a seguire, sfilata verso piazza Municipio, onore ai Caduti, allocuzioni (nel tragitto lungo il percorso omaggio al monumento agli alpini); ore 11.15, onore ai Caduti del Tolmezzo alla caserma Feruglio.

Gemona - Ore 16, scoprimento del pannello storico commemorativo a ricordo della permanenza della 72ª compagna

in via XX Settembre; a seguire, onore ai Caduti in piazza del Municipio; ore 17, deposizione corona sul cippo del battaglione Gemona e scoprimento della lapide Movm serg. Alberto Goi in via Carlo Caneva; a seguire: assemblea Associazione Mai Daur nella Sala Uti del Gemonese; ore 20.30, presentazione del libro “Divenne neve” di Francesca Brosadola al Cinema Teatro Sociale e proiezione di filmati.

DOMENICA 15 APRILE

Gemona - Ore 9.30 ammassamento, alzabandiera e interventi in piazza del Ferro; ore 10.30, Messa nel Duomo, accompagnata dal coro alpini di Gemona; ore 11.30, sfilata; ore 13 rancio alpino in piazza del Ferro; ore 16 ammainabandiera in piazza del Ferro.

Informazioni: Sezione Gemona, via Scugjelàrs 3; tel. 0432/981216, www.anagemona.it, gemona@ana.it Associazione “Mai Daur”, www.maidaur.it, info@maidaur.it, cell. 338/8601354
Ufficio Iat Gemona del Friuli, tel. 0432/981441, ufficiolat@gemonaweb.it

Consiglio Direttivo Nazionale del 24 febbraio 2018

Sono stati esaminati e approvati l'ordine di sfilamento e il programma della **91ª Adunata Nazionale a Trento**. L'inizio delle manifestazioni è stato anticipato a giovedì 10 maggio per dedicare la mattina del venerdì ad una cerimonia alla Campana dei Caduti a Rovereto.

È stata discussa ed approvata una delibera che specifica

e conferma il ruolo dei **Consiglieri di riferimento** delle Sezioni.

È stata approvata la costituzione del **Gruppo Autonomo Vaughanm** (Canada).

È stata esaminata ed approvata una delibera di indirizzo e ruolo dei **Giovani** e della corrispondente Commissione.

NUOVI PRESIDENTI

SARDEGNA: Il nuovo Presidente è Francesco Pittoni. Ha sostituito Carlo Abis.

BERGAMO: Giovanni Ferrari è il nuovo Presidente. Sostituisce Carlo Macalli.

Viaggio in Russia a settembre 2018

A settembre l'Ana organizza un viaggio in Russia, in occasione dell'inaugurazione a Nikolajewka del "Ponte degli alpini per l'amicizia", del 25° dell'asilo Sorriso a Rossosch e per ricordare il 75° della Campagna di Russia. Queste sono le date previste per i viaggi, articolati su più giornate a seconda del programma prescelto. Il programma particolareggiato, in fase di definizione con le autorità russe, sarà pubblicato in un prossimo numero de *L'Alpino* e sul sito ana.it, con i dettagli per la prenotazione:

ROSSOSCH E MOSCA	DURATA	N. POSTI	PREZZO A PERSONA*
12-16 SETTEMBRE (COLLEGAMENTO PER IL DON IN AEREO)	4 GIORNI	50	1.090 EURO
12-17 SETTEMBRE (COLLEGAMENTO PER IL DON IN AEREO)	6 GIORNI	120	1.270 EURO
ROSSOSCH, MOSCA E S. PIETROBURGO	DURATA	N. POSTI	PREZZO A PERSONA*
12-19 SETTEMBRE (COLLEGAMENTO PER IL DON IN TRENO)	8 GIORNI	105	1.450 EURO
13-20 SETTEMBRE (COLLEGAMENTO PER IL DON IN TRENO)	8 GIORNI	80	1.450 EURO
12-19 SETTEMBRE (COLLEGAMENTO PER IL DON IN AEREO)	8 GIORNI	95	1.550 EURO

(*) PER TUTTI I PROGRAMMI VA AGGIUNTO IL COSTO DEL VISTO CONSOLARE PARI A 80 EURO A PERSONA.

APRILE 2018

2 aprile

GORIZIA - 53° raduno sul Monte Quarin a Cormons

7 aprile

BRESCIA - Campionato di corsa in montagna a Marcheno
SALÒ - Apertura rifugio Granata a Campe de Sima

8 aprile

DOMODOSSOLA - Raduno Gruppi Valle Vigezzo a Santa Maria Maggiore
GORIZIA - 35ª scarpinata del Monte Calvario e 21° trofeo "gen. Sergio Meneguzzo" a Lucinico

14 aprile

CASALE MONFERRATO - Concorso canoro Dante e Battista con le scuole primarie del comprensorio

15 aprile

CONEGLIANO - Commemorazione centenario nascita M.O. Giovanni Bortolotto a Orsago
CREMONA-MANTOVA - Festa sezione ad Asola
VERONA - Raduno zona Basso Lago a Cavalcaselle

19 aprile - ore 10.30

CONFERENZA STAMPA ADUNATA A TRENTO
NELLA SALA GRANDE DEL CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO

21 aprile

BRESCIA - Gara di mountain bike a Calcinato

21/22 aprile

CIVIDALE - 35ª edizione torneo tiro a segno a Cividale
CUNEO - 10° raduno "alpini in Langa" a Cherasco

22 aprile

NAPOLI, CAMPANIA E CALABRIA - 1° pellegrinaggio al Sacro militare di Mignano Monte Lungo (Caserta)
VERONA - Raduno zona Val d'Alpone a Vestenanova
SALUZZO - 10° anniversario monumento alpino a Cavallerleone

24 aprile

DOMODOSSOLA - Raduno Gruppi Valle Antrona a Montescheno

28/29 aprile

BASSANO DEL GRAPPA - Raduno intersezionale Sezioni vicentine

29 aprile

ACQUI TERME - 8ª edizione "Sentiero degli Alpini" a Montechiaro d'Acqui
CASALE MONFERRATO - Festa dei veci classe 1942
GENOVA - Pellegrinaggio alla Madonna della Guardia

OBIETTIVO
SUL CENTENARIO



*Dicembre 1916.
Scendendo dal Vallon d'Antermoia,
sullo fondo il Pelmo.*